



Domenica, 14 maggio 2017 Numero 19 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Lectio pauperum,
la voce dei migranti

a pagina 3

Otto per mille,
oggi la Giornata

a pagina 8

Congresso eucaristico
a Bologna Sud-Est

la traccia e il segno

La casa spirituale da costruire

Tanto nella seconda lettura, come nel Vangelo di oggi campeggia - con modalità diverse - la grande metafora della casa di pietra, che simboleggia l'edificio spirituale che ciascuno è chiamato a costruire dentro di sé, sul fondamento della grazia di Dio meritata da Cristo. A prima vista potrebbe stupire l'uso di una metafora così materiale per simboleggiare una realtà assolutamente spirituale. Se però ci lasciamo guidare dalle Scritture in una lettura più attenta di tale immagine, scopriamo che il modo in cui essa viene usata è precisamente orientato a sottolineare gli elementi spirituali in un cammino educativo e didattico di cui noi siamo i destinatari. Nella Lettera di Pietro leggiamo come è solo accostandoci a Gesù, pietra viva, che anche noi possiamo divenire pietre vive di un edificio spirituale fatto per un sacerdozio santo. All'edificio spirituale che siamo chiamati a costruire sulla terra corrisponde una «Casa del Padre» in cui le molte dimore in cui ciascuno di noi può trovare posto corrispondono a degli «spazi relazionali», cioè ai diversi cammini di santità che possono portarci alla casa del padre, passando attraverso Gesù via, verità e vita. La casa come luogo di relazione diventa essa stessa immagine di una relazione che da un lato ha il suo artefice principale in Dio, ma dall'altro ci richiede di essere «pietre vive», costruendo dentro di noi quell'edificio spirituale che si fonda su Gesù, pietra viva, scartata dai costruttori, ma divenuta pietra angolare.

Andrea Porcarelli



Sabato giungerà in Cattedrale, dove rimarrà fino a domenica 28, l'opera che la tradizione attribuisce a san Luca: è considerata una fedele rappresentazione della Madre di Gesù

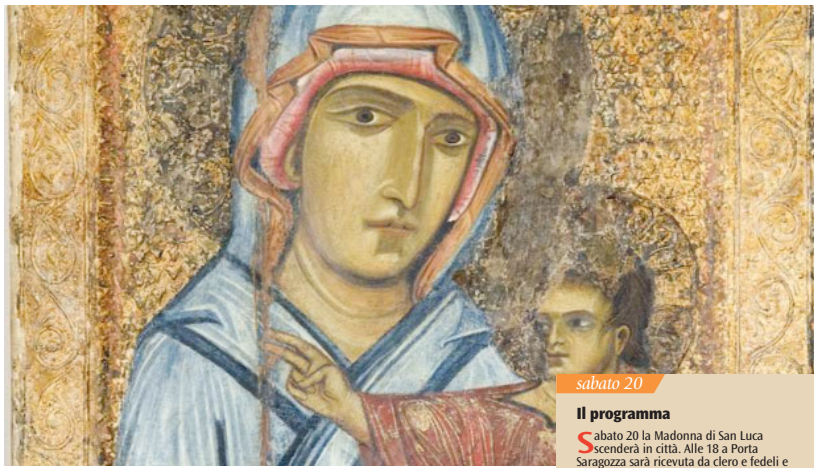
Maria scende in città

È una parola scritta coi colori e deve essere «letta» come un libro, perché «ciò che il Vangelo ci dice con la parola, l'icona ce l'annuncia coi colori»

DI GIOIA LANZI

La Venerata Immagine della Beata Vergine di San Luca è una icona. Parola scritta con i colori, deve essere «letta» come un libro, perché «ciò che il Vangelo ci dice con la parola, l'icona ce l'annuncia coi colori e ce lo rende presente» (Concilio Ecumenico Costantinopolitano IV, Canone III). Il valore delle immagini nella Chiesa riposa su di una tradizione che precede le divisioni e può essere da tutti condivisa. Tale tradizione vuole che san Luca abbia per primo ritratto dal vivo la Madre di Dio a Gerusalemme; essa risale a Teodoro il Lettore e ripetuta infinite volte, è scarna nella sua essenza, ma usa termini assai significativi. Egli, detto «il lettore» poiché aveva questo ruolo nella Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, dove visse e morì prima del 550, scrisse una Storia della Chiesa detta «Historia tripartita», realizzata utilizzando brani di altri tre storici: Socrate Scolastico, Sozomeno e Teodoreto, fino al 518. Frammenti della «Historia» furono pubblicati, e significativamente annotati, dal Valésius (Henri de Valois, storico parigino, 1603/1676): da qui viene il testo che riportiamo. Teodoro non si occupa specificamente della questione delle immagini, ma ciò avvalorava la sua affermazione, che risulta così riportare un dato evidentemente ritenuto assodato. Scrive: «Eudossia inviò a Pulcheria da Gerusalemme una icona della Madre di Dio, che l'apostolo Luca aveva dipinto». Poche parole, nel contesto della narrazione delle vicende di Pulcheria ed Eudossia, rispettivamente sorella e moglie dell'imperatore d'Oriente Teodosio II, ma illuminanti perché il verbo usato per indicare l'opera di san Luca, ««kazitressa», è quello che si usa per il pittore che dipinge avendo davanti il modello presente, come sottolinea il

Valésius nella sua nota al testo. La frase avallava la tradizione precedente relativa all'opera di san Luca pittore, e la fonda per i tempi successivi. Della divina ispirazione di San Luca si legge anche nell'«Ermeneuca della pittura», dove chi vuole apprendere l'arte della pittura invoca Gesù con queste parole: «Tu che per opera del tuo Santo Spirito hai ispirato il tuo divino apostolo ed evangelista Luca a dipingere l'aspetto della tua irreprensibile Madre, che porta te bambino nelle sue braccia». La Vergine stessa dice la tradizione fu soddisfatta delle icone di san Luca; infatti: «Che quest'arte buona parve accetta anche alla sua purissima Madre è noto a tutti, perché Ella ringraziò e benedisse il santo apostolo ed evangelista Luca proprio per la sua arte pittorica, dicendo: «La grazia di colui che fu partorito da me sia, per intercessione mia, con loro» (D. Da Fuma, «Ermeneuca della pittura», Napoli 1971, pag. 10). Un semplice vocabolario ci rimanda, oltre che al russo ikona, al greco bizantino eikōna, al greco classico eikon; che significa immagine, ma partendo da una voce verbale fóka, che significa «sembrare, assomigliare, ho l'aspetto di». La parola «icona» esprime in particolare il senso di una fedele rappresentazione del soggetto e di una fedeltà al modello che è essenziale. Luca non immaginò, ma vide e scrisse. Ecco perché la nostra Venerata Icona e le sue molte repliche suscitano nei riguardanti un'emozione ineffabile che una espressione popolare bene sintetizza dicendo: «I suoi occhi mi seguono». Il che è vero, perché ci protegge. È sabato prossimo la Venerata Immagine scenderà come ogni anno dal Colle della Guardia in città, per rimanere in Cattedrale fino a domenica 28 maggio. In tale occasione, l'Art shop di «Traditio-Operai delle arti» sarà nuovamente in Cattedrale al cancello di via Indipendenza 9/2 per tutto il periodo. La compagnia di artisti di Traditio intende partecipare alla gioia per la presenza di Maria tra i suoi figli di Bologna. Traditio oha il suo ArtShop stabile in via Sant'Isaia 5 aperto il giovedì, venerdì e sabato h.10/13 e 15/19. Invece il dodicesimo quaderno «Bologna e la sua Madonna/ Bulagnà e la sua Madonna», che da 11 anni era un



Per l'occasione aprirà nuovamente l'Art shop di «Traditio-Operai delle Arti» in via Indipendenza

appuntamento per tutti durante la sosta in Cattedrale della Madonna non uscirà quest'anno: è mancato infatti il promotore infaticabile dell'iniziativa, Antonio Bugetti. È solo uno dei casi in cui ci si accorga della sua assenza. La mancanza del quadernino, che negli anni ha di volta in volta illuminato aspetti del legame fra la Madonna di San Luca e la città, ci farà sentire di più la mancanza di Antonio, e il dispiacere sarà un silenzioso omaggio alla sua operosità. Ma negli anni a venire ci impegniamo a proseguire, e lo ricorderemo così.

Il 12° quaderno «Bologna e la sua Madonna», da 11 anni un appuntamento per tutti, non uscirà: è infatti mancato il promotore infaticabile dell'iniziativa, Antonio Bugetti

sabato 20

Il programma

Sabato 20 la Madonna di San Luca scenderà in città. Alle 18 a Porta Saragozza sarà ricevuta da clero e fedeli e accompagnata in Cattedrale; alle 19 ingresso in Cattedrale, Benedizione e Messa presieduta dal vicario generale per la sinodalità Stefano Ottani; alle 21 Rosario e Litanie lauretane, Adorazione e Benedizione eucaristica. Domenica 21 Messe alle 6.30, 7.30, 9, 12, 17.30 e 19; alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea; alle 14.45 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, organizzata da Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, Unitalsi e Centro Volontari della Sofferenza (l'Unitalsi informa che i propri uffici di via Mazzoni 6/4, la prossima settimana saranno aperti martedì, mercoledì e giovedì, dalle 15.30 alle 18.30, per ricevere le adesioni alla partecipazione della Messa dei Malati. Per partecipare al rito religioso, occorrerà possedere uno speciale pass, da ritirarsi nella sede dell'Associazione. Per contatti tel. allo 051335301; alle 21 Rosario e Litanie lauretane, Adorazione e Benedizione eucaristica.

Pastorale salute, comunità in campo

Si è svolto a Bologna il XIX Convegno nazionale sul tema «Come il Samaritano»: al centro l'impegno comune per i sofferenti

«Come testimoniare la gioia di essere salvati nel naufragio della malattia, nelle tenebre della sofferenza che nascondono la speranza, quando il dolore porta a preferire la fine? Questa è la domanda che ci unisce e che oggi ci inquieta». L'arcivescovo Matteo Zuppi ha riassunto così, martedì scorso nell'omelia della Messa che ha celebrato in Cattedrale, le domande che hanno fatto da filo conduttore del XIX Convegno nazionale di Pastorale della salute, che è tenuto nei primi tre giorni della scorsa settimana a Bologna e ha avuto come tema «Come il Samaritano». Dall'intuizione di san

Giovanni Paolo II alla Pastorale della Salute», nel 25° anniversario dell'istituzione della «Giornata del malato» da parte, appunto, di san Giovanni Paolo II. Tre giorni intensi, ricchi di relazioni di grande spessore e di efficaci testimonianze. «Ci siamo chiesti - dice don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei - come può la Pastorale della Salute essere significativa oggi, anche alla luce del magistero di papa Francesco. E anche quale nuova Pastorale della Salute siamo chiamati a fare, per stare nella concretezza della realtà. E per rispondere abbiamo declinato le parole: «stare» e «concretzza». E infatti abbiamo ascoltato testimonianze di persone impegnate sul campo, che non fanno «accademia». Vogliamo così progettare i prossimi anni». L'attenzione dei partecipanti (circa 250, tra direttori degli

Uffici e operatori della Pastorale) si è concentrata sul passaggio, iniziato negli ultimi anni ma ancora da portare avanti, fra «pastorale sanitaria», quindi concentrata sui luoghi di cura e riservata quasi solo a sacerdoti, religiosi e religiose e «pastorale della salute», indirizzata al malato e alla sua famiglia ovunque si trovino sul territorio e che deve coinvolgere tutta la comunità cristiana, chiamata a «farsi Samaritano» per i fratelli sofferenti. Tra le relazioni, quella dello psichiatra Tonino Cantelmi, che ha sottolineato l'assenza, nel mondo digitale, di incontro umano autentico, che va «riconquistato»; e quella del giornalista Alessandro Zaccuri, che ha spiegato come sia necessario passare dalla sofferenza raccontata «dall'esterno» alla testimonianza. Chiara Unguendoli



Don Arice

iniziativa Amci

«Culla per la vita», ieri l'inaugurazione

«Questa culla è una piccola cappella di Santa Maria della Vita affinché la vita possa essere protetta» sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi. Anche Bologna, ha la sua prima Culla per la Vita (in via Guicciardini angolo via Tambroni) grazie all'Amci, l'Associazione medici cattolici. «Fosse anche per un solo bambino, ne vale comunque e sempre la pena», prosegue monsignor Zuppi durante la benedizione. Augurandosi, al contempo, che «mai nessuna donna disperata arrivi ad utilizzarla, privandosi di se stessa», come lo è un figlio. Parte da lontano, quella termoculla, celata da una porticina grigia. Una culla riscaldata che, spiega il pediatra Gian Paolo Salvio, «ha il colpo di bloccare i processi che portano alla morte del bambino e che sono causati dall'escursione termica». Un allarme segnala la presenza del neonato che, via 118, verrà trasportato alla Neonatologia del Sant'Orsola. Fu l'arcivescovo emerito Carlo Caffarra a dire si a

quell'idea di Salvio, colpito, quasi sei anni fa, dalla notizia del rinvenimento di un bimbo nel «cassonetto» del pattume proprio sotto l'Arcivescovado. E ieri, il battesimo della culla. Salvare anche solo un neonato è vita perché «la vita non ha prezzo - ribadisce l'arcivescovo - C'è stata data gratuitamente e noi, invece, pensiamo di quantificarla. L'unico prezzo che ha la vita è l'amore gratuito per tutti». Una risposta: questo rappresenta la culla. Un modo per non essere solo spettatori. «I terribili fatti di cronaca - ricorda monsignor Zuppi - provocano emozioni che possono «portare a decisioni e quindi a impegni» che «cambiano davvero le cose. Da un fatto di cronaca, può nascere la decisione affinché non si ripeta più. E invece noi sprechiamo i fatti di cronaca: è un segno dei tempi. E questo ci rende indifferenti». Nel Vangelo, del resto, «è pieno di fatti di cronaca» che hanno portato al cambiamento, «divenendo storia». (F.G.S.)



Zuppi (Schicchi)

Fondazione Opimm, fine lavori per il Centro di Lavoro protetto

Mercoledì 17 nella sede di via del Carrozzajo 7, la Fondazione Opimm onlus festeggerà l'importante traguardo del termine della ristrutturazione del Centro di Lavoro protetto, che ospita 70 lavoratori e lavoratrici disabili fra i 18 e i 65 anni, con una giornata ricca appuntamenti. Alle 11.30 il presidente Alessandro Baldi e la sottoscritta presenteranno in conferenza stampa i risultati della ristrutturazione del Centro di via del Carrozzajo (realizzata fra aprile 2015 e aprile 2017) alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, di Luca Rizzo Nervo, assessore alla Sanità, Welfare, Innovazione sociale e solidale del Comune di Bologna, di Simone Borsari, presidente del Quartiere San Donato - San Vitale, di Monica Minelli, direttore delle Attività socio-sanitarie dell'Ausl di Bologna, di Giancarlo Tonelli,

direttore di Concommercio Ascom Bologna, di Thomas Giardini, presidente dell'Associazione panificatori di Bologna e provincia e di Lorenzo Ziosi, di Studio EN7. Alle 14.30 Francesca Giosue, responsabile psico-pedagogico di Opimm, modererà la tavola rotonda «Il Centro di Lavoro protetto: caratteristiche e prospettive del servizio», a cui parteciperanno da un lato i referenti dei Servizi territoriali e dall'altro alcuni Enti gestori. L'intento è di riflettere sul ruolo dei Centri di Lavoro protetto oggi e sulle nuove sfide, confrontando punti di vista e mettendo in evidenza criticità e potenzialità tra continuità ed innovazione. Alle 17 il Gruppo teatrale di Opimm e il Teatro di Cameli chiuderanno la giornata con una performance artistica.

Maria Grazia Volta, direttore generale Opimm

Concorso «Rosario è vita»



È ormai prossimo, nella nostra diocesi, il grande evento della «discesa in città della Madonna di San Luca», che quest'anno resterà nella Cattedrale di San Pietro da sabato 20 a domenica 28 maggio. In tale occasione, in accordo con il direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, Silvia Cocchi, si è pensato di proporre, fin dal scorso anno, agli alunni delle scuole primarie paritarie e statali di Bologna e provincia e in aggiunta, quest'anno, di allargarlo anche alle scuole dell'infanzia. L'iniziativa intitolata «Rosario è vita! I bambini in dialogo con Maria attraverso il Rosario»: una raccolta ed esposizione di Rosari in qualunque materiale con simboli, raffigurazioni, riflessioni, preghiere. Il concorso rappresenta una straordinaria occasione per riscoprire il Rosario, considerata la preghiera mariana per eccellenza ma anche un simbolo estremamente rappresentativo della nostra cultura e tipico di molte manifestazioni popolari dedicate alla Madre di Gesù, Maria.

I Rosari saranno esposti in Arcivescovado nel porticato di via Albabella nel periodo compreso fra il 20 e il 28 maggio, durante la permanenza della Madonna di San Luca nella Cattedrale di San Pietro. Un'iniziativa in accordo con l'Ufficio scuola della diocesi, anche quest'anno in occasione della Discesa in città dell'Immagine della Madonna.

Valeria Canè

Zuppi alla festa di S. Luigi Orione Sessant'anni di presenza in città

Sarà l'arcivescovo mosignor Matteo Zuppi a presiedere una solenne celebrazione eucaristica nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo per ricordare il 60° della sua fondazione martedì prossimo alle ore 19. Correvà l'anno 1957 quando i religiosi di don Orione, con la Piccola Opera della Divina Provvidenza, presero ufficialmente possesso della neonata comunità parrocchiale voluta dal cardinale Lercaro alla prima periferia di Bologna. Da allora il quartiere, che raccoglie le strade dalla Certosa all'ospedale Maggiore, è cresciuto così come la attività della parrocchia che con il tempo si è arricchita anche di un cinema, un grande oratorio, la Casa don Orione e un campo sportivo. Dopo la Messa di martedì, che sarà celebrata nella festa liturgica di San Luigi Orione, seguirà un'agape fraterna alla Casa

don Orione. Giovedì sera invece alle 20.45 al cinema teatro Orione verrà proiettato il film di Ermanno Olmi «Qualcosa di don Orione». L'ingresso è gratuito. Le giornate di festa in parrocchia sono state precedute dall'adorazione continua «24 ore per il Signore» presso la cappella della Casa don Orione. Domenica scorsa invece don Aldo Viti, ex parroco della comunità negli anni '60, ha raccontato i suoi ricordi sui primi anni della comunità bolognese al cinema Orione prima di una messa che ha festeggiato gli anniversari più significativi di matrimonio dei parrochiani. Molteplici sono le attività della parrocchia, dedicata al santo della carità piemontese, sia in ambito caritativo che formativo, che dagli iniziati 4000 abitanti degli anni '50 è passata oggi a oltre 9000.

Luca Tentori



Padre Daniele Badiali

«Vado io», prima biografia di padre Daniele Badiali

Sono passati ormai vent'anni dall'assassinio di padre Daniele Badiali, il sacerdote e missionario di origini faentine trucidato in Perù il 16 marzo 1997. Anche per celebrare questo anniversario il giornalista e scrittore Gerolamo Fazzini gli ha dedicato un libro dal titolo «Vado io». Si tratta della prima biografia dedicata a padre Badiali. Il testo verrà presentato presso il Seminario arcivescovile martedì 16 alle 21 e vedrà anche la partecipazione dell'autore. Era stato nel 1984 che Daniele aveva vissuto per la prima volta in Perù. Un viaggio rivelatosi poi fondamentale per comprendere la vocazione al sacerdozio e, chiamata nella chiamata, quella a prendersi cura degli abitanti di quelle terre. Una grande storia di servizio e vicinanza agli ultimi dell'America Latina quella di don Badiali, incominciata nel '91 con la prima missione per un'impresa grazie all'operazione Mato Grosso. Terminati gli studi divenuto prete, padre Daniele diventa parroco di San Sparsi, agglomerato di paesini sparsi per le Ande. «Sono qui - scrive - padre di tanta gente povera: il miracolo si è avverato, per la gente rappresento Gesù, dentro di me sento solo il desiderio costante

di chiedere perdono». Un incarico non certo facile il suo, immerso quotidianamente fra problemi sociali e violenze di ogni tipo. Non sono rari gli episodi di prevaricazione e addirittura di omicidio: durante il suo mandato vengono assassinati diversi missionari ai quali era legato da amicizia. «Ma come in questo momento - scrive - è presente nel mio cuore questa ferita dell'assenza di Dio». Una prova ardua, simile a quella di tante altre grandi personalità cattoliche, fra le quali san Teresa di Calcutta. Una vita al servizio dell'emarginato terminata tragicamente quando un uomo ferma l'auto su cui viaggiava, pretendendo una donna come ostaggio. Daniele decide di prenderne il posto e sarà ritrovato cadavere due giorni dopo. È in corso la causa di beatificazione.

Marco Pedersoli

Don Ruggiano spiega: «La forza che sprigionava dalle loro voci, cariche del loro vissuto, faceva uscire parole penetranti che ci hanno richiamato alla nostra responsabilità di uomini e di cristiani»



inaugurazione

Un monumento per don Gavinelli

Oggi alle 11, nella piazzetta di fronte al santuario del Sacro Cuore, sarà inaugurato il monumento di Luigi E. Mattei, dedicato a don Antonio Gavinelli, parroco salesiano, che resse il santuario dal 1930 al 1968, ricostruendolo due volte (dopo il terremoto del '29 e dopo i bombardamenti del '44) e che fu promotore di centri giovanili e scuole. Alla cerimonia, con la Famiglia salesiana, parteciperanno il vicario generale mosignor Ottani, il sindaco Merola e l'assessore Virginia Gieri.

diventi un cammino in cui chi si trova a vivere esperienze di fragilità sia il memoriale vivente del nostro impegno; e riusciremo realizzarlo solo insieme. L'accoglienza verso qualcuno diventa benessere per tutti. Mosignor Zuppi ci ha indicato inoltre alcune proposte concrete per continuare questo percorso nei prossimi anni: lottare per il diritto di cittadinanza di coloro che nascono qui, di essere voce di chi non ha voce e vede la sua presenza considerata un reato.

* vicario episcopale per la Carità

Ced, la voce dei migranti

È stata una mattinata emozionante, quella di sabato scorso, nella «Lectio pauperum» del Congresso eucaristico diocesano sul tema «Gli altri siamo noi»: ricca di spunti e stimoli, che come ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi, hanno bisogno di una «ruminazione» che giungano ad una traduzione nella

vita. Ho voluto iniziare la mattinata con la lettura di testimonianze di persone italiane emigrate in altri Paesi europei e del Sud e Nord America, nelle quali raccontavano le stesse fatiche dei migranti dei nostri giorni, ma che abbiamo dimenticato. È incredibile come nelle descrizioni fatte dalle autorità di quel tempo, quando parlano degli italiani emigrati, si usino le stesse parole che oggi vengono usate per gli immigrati dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Europa dell'Est. Che memoria corta abbiamo! Per affrontare l'esperienza del migrante siamo stati aiutati dalla riflessione di don Maurizio Marcheselli, che ci ha introdotto nello sguardo che la Parola di Dio ha circa il vissuto dello straniero e su come Dio lo guarda: Egli se ne prende cura e Israele non deve dimenticare che anche lui ha vissuto da straniero in altre terre e pure nella Terra Promessa perché gli è stata donata, non è sua. Gesù poi identifica se stesso con lo straniero, nella cui condizione si «nasconde». Lo straniero è un luogo sacro nel quale Dio si rivela e permette a noi di incontrarlo. Poi nello spirito delle Lectio Pauperum abbiamo ascoltato dalla viva voce di Linda del Camerun, Yulsa del Mali e di Joseph

del Togo il loro vissuto fatto di fatiche, smarrimenti e speranza. Le loro parole sono arrivate dritte al cuore e hanno disturbato le nostre coscienze, ci hanno messo davanti ai nostri pregiudizi e alle nostre responsabilità, all'appartenenza alla comune famiglia umana. È doloroso non sentirsi riconosciuti come persone, isolati e temuti dagli altri mentre si è abituati dalle stesse paure, ci ricordavano Linda, Yulsa e Joseph. È stato altrettanto bello sentire la forza che sprigionava dalle loro voci, che facevano uscire parole penetranti che ci hanno richiamato alla nostra responsabilità di uomini e cristiani. Molto illuminanti sono state le parole del professor Roberto Mancini quando ha contestualizzato il fenomeno dell'immigrazione mostrandolo come conseguenza della voracità del colonialismo occidentale e come tutto ciò sia una parabola del nostro stesso vissuto e del nostro modello di relazione. Il migrante ci sta ricordando ciò che di migrante è stato presente nella nostra storia e nelle nostre relazioni, in cui spesso ci sentiamo stranieri gli uni per gli altri, ma tutti alla ricerca di una «casa» accogliente nella quale sentirsi fratelli. Infine l'arcivescovo ci ha invitato a far tesoro di ciò che è emerso in questa Lectio, perché

incontro in via del Guasto

Padre Marcelo Barros racconta Helder Camara

Padre Marcelo Barros sarà il protagonista dell'incontro «Helder Camara: la profezia del vescovo delle favole» che si terrà martedì 16 alle 21 in Aula 1 di via del Guasto (angolo via Zamboni 32). L'incontro è organizzato da Centro missionario di Bologna, Centro Donati e Pastorale universitaria. Interverranno Roberto Vecchi e Alessandro Tolomelli dell'Università di Bologna. Padre Barros, benedettino brasiliano, è teologo, biblista e scrittore. Ordinato

sacerdote nel 1969 dall'arcivescovo Helder Camara, ne divenne stretto collaboratore. Attualmente è priore al Monastero dell'Annunazione di Gioia, cittadina rurale nel centro del Brasile, vicina al Mato Grosso. Padre Marcelo ha lavorato a stretto contatto con Helder Camara per quattro anni soprattutto sulla pastorale indigena e sui temi dell'ecumenismo. È stato per otto anni referente della pastorale della terra dove ha potuto rendersi conto delle condizioni di estrema povertà ed emarginazione dei contadini e ha sostenuto le battaglie del movimento «Sem terra». «Fare

Teologia - ha affermato - non significa salire in cattedra o sedere in un banco o star chiusi in biblioteca, avvisi della vita reale (pregiudizio che resiste tuttora), ma camminare insieme nel mondo, con gioia e piacere». Durante la serata verrà presentato anche il libro: «Helder Camara. Il dono della Profezia». Essere profeti quindi, vuol dire non adattare il bello nell'immobilità del molo delle nostre sicurezze, ma uscire in mare aperto e prendere il largo (citazione di Helder Camara), affrontando quel mondo ostile fatto di ipocrisie e di atteggiamenti servili.

ne vede anche «tanti che restano fuori». E questo è «un segnale che come amministrazione dobbiamo cogliere». Ecco perché Palazzo D'Accursio dovrebbe assicurare «un contributo fattivo e concreto». Oltretutto, avverte il consigliere Roberto Fallori, in Estate Ragazzi «l'elemento conflittuale viene composto in maniera estremamente rispettosa ed aperta». Estate Ragazzi, spiega don Giovanni Mazzanti della Pastorale giovanile, prevede «attività ludiche e ricreative di vario tipo ovvero tutto ciò che può aiutare a valorizzare il tempo libero come tempo costruttivo. Non è un parcheggio, ma un'occasione di crescita e formazione «a connotazione cristiana ma che apre le porte a tutti». Con Estate Ragazzi «c'è l'opportunità per chi ha bisogno di trovare un'attività estiva, ma anche molto di più», ricorda la vicinidaco e assessore alla Scuola Marilena Piliati. «C'è un'idea di comunità e ciò rappresenta l'elemento più dinamico: sono esperienze molto, molto preziose».

Federica Gieri Samoggia

Scouts. Assistenti ecclesiastici, si è svolto il convegno regionale

A Pontecchio si è parlato del ruolo del sacerdote nella Comunità capi: accompagnare, discernere, integrare

Quale ruolo assume l'Assistente ecclesiastico nel cammino di crescita personale e comunitaria di un gruppo di educatori Scout cattolici? Per rispondere a questa domanda il 3 maggio 60 Assistenti ecclesiastici di gruppi scout Agesci

dell'Emilia-Romagna e una ventata di Capi si sono dati appuntamento a Pontecchio Marconi nella sede delle Missionarie dell'Immacolata per il 4° Convegno regionale Assistenti ecclesiastici, su «Assistente nella comunità Capi: accompagnare, discernere, integrare». Ad animare la riflessione due relatori d'eccellenza: Anna Perale, già Capo Guida Agesci nazionale e padre Roberto del Riccio, gesuita, con un lungo passato nello scoutismo, fino a essere Capo e formatore, oggi docente di Teologia e Antropologia teologica nella

sezione San Luigi della Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale. Per gli Assistenti il convegno era un'occasione di confronto su temi che possono rendere più efficace il proprio servizio: il contatto con Capi e ragazzi, e al tempo di formazione su questioni specifiche, come le dinamiche collegate all'accompagnamento dei Capi scout in percorsi di discernimento. Del discernimento ha parlato in particolare Del Riccio, spiegando come gli assistenti debbano aiutare i Capi scout a comprendere qual è il disegno del Signore nella loro vita e come mettere in pratica questo disegno con le proprie scelte di vita. Gli Assistenti devono quindi aiutare i Capi a

comprendere le diverse situazioni che trovano ad affrontare, a riconoscere la presenza di Dio nelle esperienze di vita. Lo scoutismo educa alla vita attraverso esperienze concrete, ma questi possono assumere vero significato solo alla luce della Parola. Per raggiungere questo obiettivo l'Assistente deve conoscere approfonditamente capi e ragazzi, cosa possibile solo attraverso la condivisione di esperienze durante le attività, le uscite o i campi. Solo maturando questa esperienza gli Assistenti potranno capire se le scelte di vita dei Capi, soprattutto di quelli più giovani, sono conformi al volere di Dio e nel caso intervenire con efficacia.

Comune. Estate ragazzi «sbarca» in Commissione e trova consensi



Sopra, bambini ad «Estate ragazzi»

Per «far conoscere e valorizzare una importantissima esperienza di sussidiarietà». Estate ragazzi varca il portone di Palazzo D'Accursio e diventa protagonista di una Commissione consultiva. «C'è grazie alla consigliera Raffaella Santi Casali, da sempre sostenitrice di questa esperienza che, ricorda Elena Fracchetti della Pastorale giovanile, «ogni anno vede la partecipazione di 25.000-30.000 ragazzi e il coinvolgimento di 5.000 animatori volontari e nove formatori». Una realtà unica, che non è un Centro estivo, ma un'esperienza educativa complessiva» cui, suggerisce Casali, «occorre dare un riconoscimento». Ad esempio, assegnando «risorse, spazi, budget» da parte del Comune. Un'idea condivisa dal consigliere Piergiorgio Liccardello, che rivela come a fronte dei moltissimi bambini che vi partecipano,

Le esequie celebrate da Zuppi

La Messa esequiale per don Bruno Magnani, scomparso martedì scorso all'età di 76 anni è stata celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 11 maggio nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Mezzolara. Numerosi i sacerdoti che hanno concelebrato.



Addio a don Magnani, servo del Signore «Ha riconosciuto Gesù e lo ha seguito»

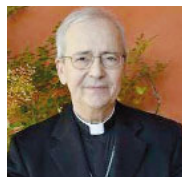
Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi nella Messa funebre per don Bruno Magnani.

Don Bruno ha conosciuto la voce di Gesù e lo ha seguito, servendo il buon pastore e cercando di rassomigliargli. Il cristiano è un figlio che scopre poco a poco come rassomiglia al Padre, si sforza di ascoltarlo perché lo ama e amandolo diventa come lui. Al Padre ci arriviamo attraverso Colui che ce lo rivela: questa è la vera imitazione di Cristo che don Bruno ha cercato di vivere, in maniera profonda, sensibile, libera e affettuosa. In un bellissimo e commovente diario che ha scritto negli ultimi tre anni ho trovato questa considerazione: «Non mi piace essere solo con me stesso e coi miei pensieri». È don Bruno tutta la vita l'ha pensata con i suoi. La sua finezza e sensibilità lo ha portato a conoscere le pecore per nome e ha predicato il Vangelo per condurle fuori, verso

gli altri. Ha spiegato agli altri ed ha vissuto questa parola così impegnativa, rassicurante, che in realtà ogni uomo vorrebbe ascoltare: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Nel suo diario riportava alcune considerazioni che sono come delle massime, profonde e semplici, interiori e piene di sapienza umana e evangelica. «Non anteporre le cose da fare alle persone»; «L'incontro personale è il più vero e importante»; «Sarebbe bello vivere in comunità con altri preti». Voleva incontrare tutti, fino alla fine: «Quanti anziani ammalati incontri, come vorrei portare loro la presenza di Gesù. Le relazioni umane non dovrebbero essere schiave del tempo». «Una Chiesa in missione siamo diventati. È difficile passare da una Chiesa che accoglie chi viene a una Chiesa che si muove verso gli altri». Grazie don Bruno per questa tua testimonianza. Ti affidiamo a mani dalle quali nessuno potrà rapirti, che tu hai stretto e hai insegnato a cercare.

La scomparsa del parroco di Mezzolara

È deceduto martedì scorso, nella sua abitazione, don Bruno Magnani, parroco di Mezzolara e amministratore parrocchiale di Duoglio e di Ronchi di Mezzolara. Nato a Bologna nel 1940, dopo gli studi nei Seminari di Bologna fu ordinato sacerdote nel 1965. Dal 1965 al 1976 fu vicario parrocchiale a San Biagio di Cento; nel dicembre 1976 venne nominato parroco a Mezzolara, incarico che ricoprì inizialmente fino al 1997. Insegnò Religione nel 1969/1970 nel liceo classico statale di Cento, dal 1970 al 1977 all'Istituto professionale «Taddea» di Cento e nel 1977/1978 all'Istituto «Tanari» di Mezzolara. Fu membro del Consiglio presbiterale come rappresentante del Vicariato di Budrio dal 1982 al 1987 e Vicario pastorale di Budrio dal 1984 al 1988. Dal 1992 al 1997 fu segretario dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero e dal 1997 al 2000 revisore dei conti dello stesso. A fine 1997 fu nuovamente nominato parroco a Mezzolara e amministratore parrocchiale di Duoglio. Nel 1997 fu per qualche mese parroco a Baricella. Nel 2002 fu nominato Canonico onorario del Capitolo di San Biagio di Cento.



Bologna. Nel 1977 fu nominato amministratore parrocchiale di Ronchi di Mezzolara. Fu membro del Consiglio presbiterale come rappresentante del Vicariato di Budrio dal 1982 al 1987 e Vicario pastorale di Budrio dal 1984 al 1988. Dal 1992 al 1997 fu segretario dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero e dal 1997 al 2000 revisore dei conti dello stesso. A fine 1997 fu nuovamente nominato parroco a Mezzolara e amministratore parrocchiale di Duoglio. Nel 1997 fu per qualche mese parroco a Baricella. Nel 2002 fu nominato Canonico onorario del Capitolo di San Biagio di Cento.



Il dehoniano bolognese è stato oltre 40 anni in Mozambico, dove ha svolto preziosa opera di sacerdote e di chirurgo seguendo il cardinal Lercaro

Padre Aldo Marchesini, missionario e medico

Vangelo, bisturi e Mozambico. «Mi sentivo padre e medico: due o uno? Fu il cardinale Lercaro ad aiutarmi: devi fare il medico come fai il sacerdote ed essere medico come sei sacerdote». L'Africa. «Quando da seminarista mi chiesero di indicare tre preferenze per la mia futura destinazione, risposi: missione, missione, missione». E Mozambico fu per più di quattro decenni, al punto da esserne designato, nel 2014, «cittadino onorario». Impossibile sintetizzare chi è e soprattutto cosa ha fatto padre Aldo Marchesini: «Sono sacerdote, chirurgo e missionario». Bolognese, classe 1941, Aldo, non ancora dehoniano, frequenta la chiesa della Madonna dei Poveri in via Nosadella. Dove arriva la chiamata. Le deviazioni punteggiano però il suo cammino. Suo padre gli suggerisce di andare all'Università per un anno. «Scelsi Medicina. Ma avrei dovuto rinunciare per indossare la tonaca: allora non si poteva essere sacerdote e medico. Ma Dehoniani chiedono la dispensa a Giovanni XXIII. E così padre Aldo ripare i libri. Teologia in Trentino; Medicina all'Alma Mater. Poi una tappa a Lisbona per la specializzazione in Malattie tropicali e in Uganda, dal padre comboniano Giuseppe Ambrosoli che gli insegna la chirurgia. Poi il muoversi tra gli ospedali mozambicani, fino a quello definitivo di Quelimane. Si commuove. Racconta di quando «si sentì come Paolo a Corinto» nel trovarsi da solo, alle prime armi come chirurgo con 120 pazienti. «Mi sono buttato: per affrontare la responsabilità e la paura ci vuole coraggio». Al malato si accosta «come sacerdote: hanno fiducia in me; sanno che il padre non può arrabbiarsi», spiega sorridendo. Nei suoi quarant'anni in Mozambico forma medici, mette a punto tecniche chirurgiche, avvia programmi sanitari. Un impegno riconosciuto dall'Onu con il World Population Award. (F.G.S.)



DI CARLO MAZZA *

La scadenza annuale della Denuncia dei redditi, dovere di cittadinanza responsabile, porta ogni volta a riflettere con garbo e con pacatezza sulla scelta dell'«Otto per mille», come segno di benevolenza e di collaborazione verso la Chiesa cattolica in Italia. In questa occasione sono in questione valori importanti per i credenti ed anche per i non credenti che sono sensibili all'opera della Chiesa cattolica. Come è ben noto, il gesto della scelta si inserisce nel più vasto convincimento dell'appartenenza alla Chiesa e dunque del dovere che ne discende di sovvenire alle sue necessità, assecondando il fondamentale principio della comunione che tutti ci coinvolge nel cammino della fede. Se il senso ultimo della nostra fede consiste nel dono della salvezza dell'anima, allora si comprende come la meta della salvezza avviene per la grazia del Signore che possiamo pregustare ancor di più se restiamo in comunione con noi stessi, con Dio, nella Chiesa, e con tutti gli uomini. Questa comunione non è qualcosa di statico ma di dinamico, non è una astrazione, ma una concretezza, fatta di segni, di gesti, di atti significativi. Quindi vengono in aiuto anche quegli strumenti che possono sostenere le attività ecclesiali sia in ordine al culto come in ordine alla pastorale ed alle altre opere sociali, atte ad affrontare le sfide delle varie povertà, della formazione e dell'attivazione delle

giovani generazioni. Non v'è dubbio che la firma per l'«Otto per mille» corrisponda ad un valido strumento che in questi anni ha permesso di sostenere molteplici iniziative e progetti importanti, posti a conoscenza di tutti. Questo a conferma delle parole di papa Francesco, che in modo persuasivo ci invita tutti continuamente a «costruire ponti e ad abbattere muri» per dilatare la comunione tra individui e popoli diversi. In realtà, grazie anche all'«Otto per mille», la Chiesa cattolica ha contribuito a creare condizioni di fraternità, a sanare situazioni di disagio, a soccorrere innumerevoli persone in difficoltà, ad offrire un'accoglienza dignitosa e

rassicurante a tanti poveri diseredati ed abbandonati. Questi interventi rivelano un particolare impegno che garantisce vie di speranza alle provate vicende del nostro Paese. In tale prospettiva di valore, la richiesta della firma per l'«Otto per mille» a favore della Chiesa cattolica italiana, anche per quest'anno, esprime un gesto che sottintende e che chiede umilmente un credito di fiducia. Di fatto ciò consente di rinnovare un atto di benevolenza per continuare a «costruire ponti» e quindi per rendere sempre più concreto e visibile quel «principio di comunione» che è capace di generare frutti di pace, di fraternità e di giustizia.

* delegato regionale per l'8xmille

Madonna del Lavoro

Decennale, settimana finale

Questi gli appuntamenti conclusivi della Decennale eucaristica nelle parrocchie di Madonna del Lavoro e S. Silvestro di Chiesa Nuova. Mercoledì 17 alle 15-30 nella chiesa di Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15-17) breve momento di preghiera e pomeriggio di festa insieme. Giovedì 18 alle 8.30 Messa e Adorazione eucaristica continuata fino alle 16.45; alle 21 in chiesa incontro con Paolo Curtaz sul tema «Eucaristia». Venerdì 19 alle 18 dal sagrato parte la camminata sportiva «Madela's Corre»; dalle 19 stand gastronomico e apericena con animazione del gruppo «Ma-

Dela's Studio». Sabato 20 dalle 15 giochi e tornei per bimbi e ragazzi a cura del «Madela's»; alle 18 Messa con unzione degli infermi; dalle 19 stand gastronomico; alle 21.30 in chiesa Bruno Nataloni in «Favole di un clown» (ingresso a offerta libera). Domenica 21 alle 11 Messa ricordando anniversari di matrimonio, voti religiosi e ordinazione sacerdotale; alle 13 pranzo in condivisione; alle 15 Saggio di fine anno catechistico; alle 15 tombola gruppo anziani; alle 17 vesperi solenni; alle 19 stand gastronomico, musica dal vivo e karaoke. Lunedì 22 alle 12 in Cattedrale Messa davanti alla Madonna di S. Luca.

Sammartini. Incontri fraterni con i luterani di Norvegia

Visita in diverse parrocchie della zona di una delegazione guidata dal pastore Lars Martin Dahl nel 500° della Riforma

Sono stati incontri all'insegna dell'amicizia e della fraternità quelli che si sono svolti a Sammartini e a Oliveto il 23 e il 25 aprile scorsi tra le comunità locali e gli ospiti appartenenti alla Chiesa Luterana di Norvegia. In occasione del 500° anniversario della Riforma di Lutero, il pastore Lars Martin Dahl,

per rinsaldare l'amicizia e approfondire la reciproca conoscenza, ha desiderato organizzare una visita a diverse parrocchie/realità della nostra zona. La delegazione, composta dal pastore stesso, dal curato e da quattro operatori pastorali impegnati in diverse «diocesi» (l'organista, l'economista e due «diaconesse» responsabili rispettivamente di pastorale dei giovani e dell'ambiente) appartiene alla parrocchia di Gamlebyen nel quartiere di Groenland della diocesi luterana di Oslo, ed opera in un'Unità pastorale che unisce due realtà, una del centro storico e l'altra della prima periferia della capitale

norvegese. Questa zona della città ospita residenti di etnie medio-alto da un lato e realtà popolari dall'altro, ed è caratterizzata da un'alta presenza di rifugiati, migranti e richiedenti asilo. In una delle scuole dell'area gli iscritti stranieri arrivano all'80%. La collaborazione con la presenza cattolica locale è intensa e i due parroci si incontrano settimanalmente. La delegazione norvegese, molto sensibile alle tematiche dell'ecumenismo e dell'inclusione dei migranti come a quelle della cura e della difesa del creato, ha fatto visita al centro NuovaMente della Caritas di Reggio Emilia, che si occupa del recupero di oggetti che diversamente sarebbero gettati e della Centroriforma, presentando a chi qui trova un posto di lavoro o un progetto di

inclusione. Quanto agli incontri avvenuti a Sammartini e a Oliveto, sono stati caratterizzati da grande vivacità e intensità: dopo una breve presentazione il dialogo è proseguito in modo spontaneo e arricchito da presentazioni attraverso domande e risposte reciproche. Molto significativa è stata anche la preghiera comune all'Eucaristia e al Vespri, con letture nelle due lingue e canto dei salmi intercalati dalle antifone gregoriane alle quali anche gli ospiti si sono uniti con competenza e naturalezza. Il tutto si è concluso col concerto del Coro polifonico di Reggio Emilia, diretto da Lorenzo Parmigiani, che ha eseguito brani dell'epoca della Riforma e della Centroriforma, presentandoli uno ad uno e collocandoli nel loro contesto storico.

Casteldebbole. La parrocchia conclude la Decennale eucaristica



Sopra, la chiesa parrocchiale di Casteldebbole

Sabato 20 e domenica 21 la parrocchia di Casteldebbole vivrà la conclusione della Decennale eucaristica. Sabato 20 alle 15 inizio torneo calcetto (per iscrizioni a tutti i tornei: informazioni e iscrizioni Facebook: «Parrocchia di Casteldebbole - Fanpage» o tel. 051.561.561); alle 15.30 premiazione concorso per le scuole «Abbatte i muri, costruisci ponti»; parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi il presidente del Quartiere, la dirigente scolastica. Saranno presenti: associazione «Amici nel mondo» (anche domenica), «Libri e dintorni», stand gastronomico, giochi e animazioni per piccoli e grandi; alle 20 cena nel salone sotto la chiesa; la serata si concluderà con la corrida «Castello's got talent».

Domenica 21 alle 9.30 Messa solenne e Processione eucaristica; a partire dalle 15 tornei di basket e pallavolo, giochi e attrazioni con il Mago Flavio, laboratori per bambini, stand gastronomico; alle 20.30 estrazione Lotteria e alle 21 spettacolo di Duilio Pizzocchi; a seguire, gelato per tutti. «La nostra parrocchia» spiega il parroco don Luciano Luppi - festeggia quest'anno insieme la 6ª Decennale eucaristica; i 55 anni della istituzione della parrocchia e i 50 anni della chiesa parrocchiale; le celebrazioni perciò dureranno un anno intero, fino a Natale. Il nostro cammino, impostato con il Consiglio pastorale parrocchiale, è stato pensato attorno al tema «L'Eucaristia ci rende famiglia e lievito di fraternità» e con il quale abbiamo tradotto in «casteldebbole» quello del Congresso eucaristico diocesano «Chiesa e Città degli uomini».



In alto l'ingresso del ristorante, a destra alcuni ragazzi



Con Cefal Emilia Romagna si impara l'arte e si fa impresa formativa al ristorante Le Torri

Si apre questa settimana una rubrica quindicinale, alla scoperta di buone pratiche di lavoro in preparazione della Settimana sociale di Cagliari.

Ottanta giovani all'anno a Bologna frequentano la scuola di formazione professionale per Operatori della Ristorazione del Cefal Emilia Romagna. Per lo più si tratta di ragazzi che hanno lasciato la scuola superiore e, nell'arco di due anni, conseguono una qualifica che nel 70% dei casi li porta a trovare lavoro poco dopo la fine degli studi. Un gran risultato in questi tempi segnati dalla disoccupazione giovanile. Gran parte del merito di questo risultato è da attribuirsi all'idea nata in Cefal alcuni anni fa: portare le scuole di ristorazione dentro ai ristoranti, aperti al pubblico e gestiti da allievi e insegnanti. Quattro classi di si alternano ogni mese nelle cucine del ristorante «Le Torri», in sala o al bar, insieme ai loro insegnanti cucinando, programmando i menù, gli acquisti, e accogliendo i clienti in sala. Al termine della giornata si ritrovano con gli insegnanti per analizzare i risultati, ma an-

che per chiedersi come migliorare le prestazioni e quindi la soddisfazione del cliente. Questo modello si chiama «impresa formativa» ed ha suscitato subito l'interesse dell'allora sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, che nel 2014 volle visitare «Le Torri» e verificare direttamente l'efficacia. La legge sulla «buona scuola», emanata nel luglio 2015, ha recepito il modello di impresa formativa ritenendolo una tappa importante di avvicinamento al modello didattico duale tedesco. L'impresa formativa così sperimentata al ristorante «Le Torri» è stata replicata in altri settori professionali, dal negozio ai centri estetici, anche in forme più mediate fra scuola tradizionale e impresa formativa, come l'impresa simulata. Proprio in questi giorni Cefal Emilia Romagna ha anche inaugurato un negozio formativo a Faenza, dove i giovani della scuola per Operatori alle vendite, con l'aiuto dei soci del Circolo Mcl, si formano promuovendo la vendita di prodotti del mercato esivo e solidale.

Federica Sacenti, responsabile area scuola-impresa Cefal Emilia Romagna

«Costruire comunità accoglienti»: convegno a Imola

«Costruire comunità accoglienti. Quali contributi dei fedeli laici e operatori pastorali non italiani?»: è questo il titolo dell'incontro promosso dal Coordinamento regionale dei Centri missionari, dalla Delegazione regionale Caritas e dal Centro regionale Migrantes dell'Emilia Romagna, che si terrà martedì 16, dalle 9.30 alle 16.30, al Seminario diocesano di Imola (via Monterico 5). Questo il programma: alle 9.30, preghiera e



Introduzione del vescovo di Forlì-Bertinoro monsignor Lino Pizzi, vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la cooperazione missionaria tra le Chiese; seguirà la relazione di monsignor Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena; verranno poi ascoltate testimonianze di esperienze sul territorio e si avverrà il dibattito; alle 13 il pranzo; nel pomeriggio alle 14.30 Laboratori tematici e alle 16.30 le conclusioni.

Il 2 maggio, partenza alle 9.30 dal Meloncello, la salita al Colle recitando il Rosario, l'arrivo al Santuario e la Messa dell'arcivescovo in Basilica

Pellegrini della carità a San Luca



DI MASSIMO RUGGIANO *

Martedì 2 maggio scorso si è svolto il pellegrinaggio della Madonna di San Luca, al quale hanno partecipato gli amici che frequentano il Centro di ascolto Caritas della diocesi, la Mensa della Fraternità del Centro San Petronio e le Caritas parrocchiali, assieme ai volontari e ad altri che si sono aggiunti, per salire al colle ed essere accolti sotto il mantello misericordioso della «Madre».

Vi hanno partecipato coloro che frequentano il Centro d'ascolto Caritas della diocesi, la Mensa della Fraternità del Centro San Petronio e le Caritas parrocchiali, ricordando anche il clochard Edison

può dire tanta gente, tra cui Giovanni Panettiere, che spesso volte si è fermato con lui a parlare vicino al suo camper o all'incrocio tra via Pelagio Pelagi e via Mazzini, nei pressi della chiesa degli Alemanni, dove si è svolto il suo funerale. La rete che Edison, Oliviero Costantini di nascita, romano di 63 anni, ha creato si è visualizzata nella celebrazione dell'ultimo saluto. Gli amici hanno sostenuto le spese del funerale e quello che è avanzato me lo hanno portato affinché fosse di aiuto ad altri senza fissa dimora. Ad Edison, così lo chiamavano tutti, piaceva essere accompagnato all'inventore della lampadina, perché una volta, prima di diventare un clochard, raccontava di essere stato un perito e diceva di essere un inventore. Racconta Giovanni: «Edison era una persona riservata e un po' burbera, ma sotto la scorza dura c'era una grande amabilità. Non gli piaceva chiedere l'elemosina, un giorno gli ho prestato alcuni euro e lui poco dopo mi ha restituito una somma maggiore». Ora il marciapiede è vuoto e la gente non sente la mancanza, soprattutto perché molti erano da lui ascoltati e potevano parlare della vita e di quotidianità. Si il suo era un vero e proprio servizio sociale di strada. «Nessuno è uno scarto, ognuno ha la sua unicità. Edison era un uomo che aiutava Giovanni Panettiere. Grazia Edison perché hai sottolineato a noi, che spesso corriamo senza accorgerci dei volti che attendono qualcuno, che la vita la si incontra sulla strada e nei crocicchi. L'incrocio è davvero il paradigma della vita, li trovo me, trovo te, e mentre ci guardiamo vediamo il volto di Dio che ci guarda intanto».

* vicario episcopale per la carità

Le Acli dialogano su politiche di Welfare e famiglia



«Solidarietà è, come di consueto, la parola chiave del pensiero delle Acli di Bologna, anche in termini di politiche di welfare per la famiglia». Così il presidente provinciale Filippo Diaco, a presentazione del convegno che si terrà venerdì 19 alle ore 18 a Palazzo Malvezzi. «Molte le voci che si confronteranno sul tema: dal ministro Costa, che ha la delega alla famiglia, all'arcivescovo Matteo Zuppi, agli amministratori locali, al presidente del Forum delle Associazioni familiari. L'intento è quello di affrontare il nodo cruciale delle politiche per la famiglia, ognuno dal proprio punto di vista». Politiche «per» la famiglia, che devono essere condivise anche «con» la famiglia. «Il terzo Settore, in particolare, è chiamato a sollecitare le Istituzioni affinché accolgono le proposte, maturate in anni di

esperienza sul campo, nella tutela e nella promozione della famiglia», prosegue Diaco. «Il titolo è di per sé significativo della volontà di trasmettere un messaggio positivo e non politico», afferma il presidente. «La famiglia è troppo spesso presentata con connotati negativi, una sorta di «gabbia» in cui si consumano violenze e si sfogano frustrazioni, oppure come una «estrema ratio» di erogazione di servizi di welfare per i membri più fragili. Noi vogliamo dire che, invece, la famiglia è una «grande bellezza». Essa è il nucleo fondamentale della società civile, da cui tutto prende vita e si sviluppa», conclude Diaco. L'appuntamento è quindi per venerdì 19 alle 18 nella Sala Zodiaco di Palazzo Malvezzi. Ingresso libero. Per informazioni: Acli provinciali di Bologna tel. 0510987719.

Chiara Pazzaglia

San Domenico

Alla scoperta dell'Istat e dei suoi «segreti»

«Quanti sono occupati, disoccupati e precari in Italia? Quali le loro retribuzioni? Quali le principali fonti statistiche a disposizione per rispondere in autonomia a questi interrogativi? Che informazioni tratta l'Istat? In che consiste in particolare l'indagine campionaria sulle forze di lavoro? Come si accede alle banche dati e come si può «navigare» sul suo sito? A questi interrogativi l'Istituto De Gasperi ha invitato a rispondere i funzionari Istat mercoledì 17 alle 21 in un incontro al Convento di S. Domenico (piazza S. Domenico 13). Interverranno Marco Ricci, responsabile d'area, e le funzionarie Annalisa Mosca e Roberta Peregiovanni. Concluderà l'incontro il sociologo del lavoro Michele La Rosa. A corredo delle informazioni esposte (fonti statistiche e banche dati, evoluzione del mercato del lavoro) i partecipanti potranno navigare sul sito dell'Istat, proponendo interessi e valutazioni personali.

Quanto pesano i diritti secondo i giovani

Presentata la ricerca elaborata dal sociologo Ivo Colozzi che si rivolge agli «under 24»

«Dobbiamo avere più fiducia nei giovani - esorta il sociologo Ivo Colozzi - sono ben più consapevoli e maturi di quanto non sembri. Soprattutto quando si cimentano sul terreno (a volte assai scivoloso) dei diritti vecchi o nuovi. «I giovani hanno ben compreso come i diritti non coincidano coi desideri e viceversa. Ovvero come non tutti i desideri diventino diritti. Consapevolezza sintomo di maturità, ma anche d'una sensibilità «interessante» che emerge in modo spiccato dalle risposte ai quesiti della ricerca elaborata dal sociologo dell'Alma Mater per tastare il polso degli under 24 sui diritti. Un'indagine per molti versi innovativa, illu-

strata da Colozzi durante una lezione alla Scuola dei cittadini dell'associazione Achille Ardigò. Primo tassello di novità: la metodologia. In accordo coi presidenti di tutte le Scuole dell'Alma Mater e dopo il taglio del comitato etico, il questionario elaborato da Colozzi è stato inviato sulla mail degli 83 mila studenti universitari. Con un feedback di 5 mila risposte. «Un particolare, l'indagine riguarda la fascia 19-24 anni», per lo più provenienti dalle zone del Nord-Est. Quanto all'orientamento politico «è notevole il peso a sinistra di quanto non sia a livello nazionale». Dal punto di vista religioso, invece, «sono molto più laici del livello medio in Italia». Secondo tassello, la materia indagata: i diritti, «un crinale su cui si può aprire il conflitto sociale». Soprattutto se si pensa a quelli «nuovi»: utero in affitto, cittadinanza, maternità omosessuale. «Volevamo capire come sono orientati i giovani e se i diritti sociali sono considerati importanti o se

virano verso un orientamento più civico». Tre le liste di diritti sottoposte agli universitari: a consenso generalizzato (oltre 90%); maggioritario (tra 50 e 90%) e controverso (meno di 50%). Welfare e diritti civili di stampo tradizionale vanno per la maggiore. Tra i primi, largo quindi a lavoro, studio, assistenza sanitaria, salario minimo e pensione. Tra i secondi, libertà di espressione e religiosa e non violenza, «irrinunciabili» per gli under 24. Incassano il 70% di consensi quei diritti che «non sono conosciuti in modo universale ma su cui c'è una maggiore sensibilità». Ad esempio, la tutela e l'integrità dell'ambiente, ma anche il gender (scelto dal 60%). Chiudono i contro-versi che «nella cultura mainstream» vanno per la maggiore: utero in affitto e coppie omosessuali. Questi diritti sono scelti «solo» dal 30% degli studenti. «Ciò significa che c'è un evidente scollatura tra l'opinione reale e ciò che la stampa propone». In conclusione, Colozzi



Nella foto a sinistra il sociologo Ivo Colozzi

La città: rifugio e trappola

Domenica 21 alle 17 nella Casa Santa Marcellina (via di Lugolo 3) a Pianoro incontro su «La città: rifugio e trappola». Intervengono: don Giandomenico Cova, Pter, Raffaella Lambertini, Centro Documentazione Donna, Giuseppe Nichetti parroco di Sant'Anselmo da Baggio, Milano. Seguirà un momento conviviale in cui verrà condiviso ciò che ciascuno avrà portato.

nota come «tra i giovani non esista più una cultura della natura umana "tradizionale", basata cioè sulle radici giudaico-cristiane», per contro c'è «una forte riflessione sui temi delicati che creano differenze. Inoltre in taluni casi la posizione culturale espressa non è quella corrente che fa sì che il politicamente corretto assurga a opinione generalizzata».

Federica Cieri Samoggia

Gli eventi artistici della settimana

Oggi alle 18 nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) Roberto Vitranò, pianoforte esegue musiche di Bach, Chopin, Brahms e altri compositori. Per «La ricerca in scena», giovedì 18, ore 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri la Fondazione del Monte propone «Il cratere di Panarea: un viaggio nel mare del futuro». Venerdì 19, ore 21, nel Museo della Musica (Strada Maggiore 34) «Telemann XXI», concerto itinerante nelle sale museali con Ensemble Polytron (concerto con strumenti storici). Sergio Balestracci (flauto dolce e traversiere), Paolo Faldi (oboe e flauto dolce), Rossia Ippolito (viola da gamba), Miranda Aureli (clavicembalo) dedicati a Georg Philipp Telemann (1681 - 1767). Anche quest'anno la **Raccolta Lercaro** partecipa alla «Notte Europea dei Musei» e alla Festa dei Musei: quindi sabato 20, dalle 20 alle 23.30 sarà possibile visitare la collezione permanente e la mostra «Paolo Manaresi. I colori dell'inquietudine». Sabato 20 alle 18 nel Museo Geologico «G. Capellini» (via Zamboni, 63) in collaborazione con San Giacomo Festival si terrà il concerto di chiusura della 14ª stagione del «Sabato del Capellini». L'ensemble strumentale «La bottega del Caffè», con Silvia Testoni, soprano, eseguirà brani di De Boismortier.

«Peter Grimes» opera di Britten al Comunale

Un raffinato eclettismo musicale, che fa convivere elementi dell'opera ottocentesca, suggestioni della scuola viennese del '900, il canto popolare inglese, la musica leggera e il musical statunitense. Ma soprattutto uno scavo introspettivo che vuole far riflettere sui rapporti umani, la diversità individuale e le convenzioni sociali. Tutto questo è «Peter Grimes», capolavoro del compositore inglese Benjamin Britten, che debutta al Teatro Comunale giovedì 18 alle 20. Ispirato al poema «The borough» («Il villaggio») di George Crabbe, è una coproduzione di Teatro Comunale di Modena, Teatro Comunale di Ferrara e Teatro Alighieri di Ravenna. Regia di Cesare Lievi, direzione dell'Orchestra del Comunale dello slovacco Juraj Valcuh. Repliche fino al 24 maggio.



Dalla, visite guidate ai luoghi di Lucio

Dixie Jazz Band». (C.S.)

«Chissà se lo sai, storie di Dalla» e «Sulle note di Bologna» sono i temi di due cicli di visite guidate nella casa e nei luoghi del cantautore che tanto ha rappresentato e tuttora rappresenta la città, ideate e condotte da Baldassarre Giardina e promosse da Confindustria e Concommercio. Il primo è dedicato alla vita, alla carriera e agli aneddoti del padre di «Futura» scomparso cinque anni fa. Il secondo è in calendario sabato 20 maggio alle 18.30. Il 22 giugno, il 6 luglio, il 3 e 31 agosto alle 21. «Sulle note di Bologna», in collaborazione con la Fonoprint (lo storico studio di registrazione in cui Dalla realizzò molti dischi) è in programma, alle 21, il 18 e 25 maggio, il 22 giugno e il 20 luglio. Baldassarre è il figlio di Nardo Giardina, trombettista della Doctor Dixie Jazz Band in cui Dalla suonava il clarinetto, che sarà ricordato nel concerto che domani sera, ore 21, al Teatro delle Celebrazioni, celebra i 65 anni di vita della «Doctor

Mercoledì suona la grande violinista barocca Chiara Banchini, con la Theresia Youth Orchestra. Venerdì il talento Elena Nefedova

Il Bologna Festival «raddoppia» i concerti

La musicista svizzera e l'orchestra eseguiranno Sinfonie e Ouvertures di Haydn e Boccherini. La giovane pianista russa suonerà musiche di Liszt, Chopin, Beethoven

DI CHIARA SIRK

Torna, grazie a Bologna Festival, una tra le più grandi violiniste barocche Svizzere, da anni impegnata in una carriera internazionale, Chiara Banchini sarà nella rassegna Grandi Interpreti mercoledì 17, ore 20.30, al Teatro Manzoni. Con lei la Theresia Youth Orchestra, per la prima volta a Bologna, composta da musicisti con meno di trent'anni provenienti dalle scuole di musica antica di 20 paesi diversi. Fondata nel 2012 e diretta, dal 2014 da Banchini, esegue Sinfonie e Ouvertures di Haydn e Boccherini. Due autori il cui nome è a tutti gli effetti nell'elenco dei grandissimi della musica, ma che non entrano spesso nei programmi. Eppure sono compositori cui non manca niente. Sono completi e complessi, e dovrebbero essere ascoltati per il loro modo elegante di inventare la musica; meritano tutta la nostra attenzione. Ascoltandoli si scoprirà che forse la musica avrebbe preso altre strade senza il lungo lavoro austriaco e il celeberrimo luccese. Allora ben venga questo concerto dedicato, nella prima parte, a due composizioni di Haydn: in apertura, l'Overture da «Armida», opera che Haydn compose tra il 1783 e il 1784 su un libretto basato sulla «Gerusalemme liberata» di Torquato Tasso. L'opera ebbe grande successo all'epoca, per essere poi dimenticata. La «Sinfonia n. 89 in Fa maggiore» è di pochi anni successiva: fu composta nel 1787, e il secondo e quarto movimento sono basati su



La «Theresia Youth Orchestra»

Museo Vergine S. Luca

«Uno sguardo sull'Immagine»

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) venerdì 19 maggio alle ore 21, nell'avvicinarsi della discesa della Venerata Immagine della Madonna di San Luca in città, ripropone «Uno sguardo sulla Venerata Immagine». In conversazione con la professoressa Gioia Lanzi, il dottor Francesco Ruggeri presenterà il suo lavoro sull'ultimo restauro dell'icona (2011-2013) svoltosi sotto la supervisione del dottor Franco Faranda. Ruggeri tratterà inoltre le vicende dei restauri precedenti e analizzerà momenti e peculiarità dell'ultimo restauro.

un concerto per ghironda che Haydn aveva scritto l'anno prima per il re Ferdinando V di Napoli. Il tardo sinfonismo di Boccherini è ben rappresentato dalla breve «Overture in re maggiore» (1790), una delle sue opere orchestrali più famose, e dalla «Sinfonia n. 27 in re maggiore G520», scritta per il Re di Prussia Federico Guglielmo II nel 1789. Il programma mostra le diverse sfaccettature di una musica che ancora si continua a ritenere prigioniera di un modello galante. Il concerto mostrerà che la questione è molto più complessa e Chiara Banchini saprà certamente rendere conto di tutto questo. Il secondo appuntamento è con la

rassegna Talenti. Venerdì 19, ore 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, Elena Nefedova, pianoforte, eseguirà musiche di Liszt, Chopin, Beethoven. Nata a Mosca nel 1990, Nefedova inizia a suonare il pianoforte all'età di cinque anni, proseguendo gli studi al Conservatorio di Mosca con Vera Gornostayeva, ultima allieva del leggendario Heinrich Neubaum. Trasferitasi a Roma, nel 2015 si diploma al Conservatorio di Santa Cecilia. Ha vinto diversi concorsi, tra cui il Rachmaninov Clavier Wettbewerb di Darmstadt, il Premio Special Liszt del Concorso Aldo Ciccolini di Roma e, nel 2016, il Premio Venezia.

Sokolov conclude la stagione di Musica insieme



Grigory Sokolov (foto AMC)

Uno dei più grandi pianisti sulla scena internazionale si esibirà domani al Manzoni con un recital dedicato a Mozart e a Beethoven; il concerto sarà introdotto da Fabrizio Festa

Sarà un recital, già sold-out, di Grigory Sokolov, uno dei più grandi pianisti a livello internazionale, a concludere, domani al Teatro Manzoni, ore 20.30, la stagione dei concerti di Musica Insieme che raggiunge così il traguardo dei 30 anni. Per quest'occasione speciale, Sokolov, ammirato per la sua introspezione visionaria e la sua devozione senza

compromessi alla musica, eseguirà musiche di Mozart e Beethoven. Il concerto sarà introdotto da Fabrizio Festa. Il pubblico bolognese conosce questo interprete e già sa che un concerto di Sokolov è un'immersione totale nel mondo della musica pianistica, capace di creare un incanto raro tra esecutore e ascoltatore, affascinante nella sua concentrata espressività, che distilla idee musicali. Il prodigioso talento Sokolov fu riconosciuto nel 1966 quando, a soli 16 anni, diventò il più giovane musicista di sempre a vincere il Primo premio al Concorso internazionale «Cajkovskij» di Mosca. Si è esibito con le maggiori orchestre, tra cui New York Philharmonic, Royal Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonia di Londra, Orchestra della Scala, prima di decidere

di dedicarsi esclusivamente al pianoforte solo. Sokolov tiene circa settanta concerti ogni stagione immergendosi completamente in un singolo programma e presentandolo nelle principali sale d'Europa. Il programma del concerto si apre con la «Sonata n. 16 in do maggiore KV 545» di Mozart, scritta nel 1788 con un chiaro intento didattico, che nulla toglie però alla musicalità di questa opera delicata e freschissima. Di pochi anni precedenti sono invece la «Fantasia in do minore KV 475» e la «Sonata in do minore KV 457». La seconda parte del concerto è invece dedicata a due delle più celebri sonate di Beethoven: la «Sonata n. 27 in mi minore op. 90» e la «Sonata n. 32 in do minore op. 111». L'ultima, necessaria tappa del suo percorso sonatistico.

Chiara Sirk

Basilica San Martino. Concerto finale per l'Istituto Liszt



Oggi alle 17 nella basilica di San Martino (via Oberdan 25), suonerà il duo Aldo Caterina, trombone e Lorenzo Fraggasi, organo. Il concerto chiude la Stagione 2016/2017 della Fondazione Istituto Liszt. A brani di Frescobaldi per organo solo si alterneranno altri per trombone e organo di Tartini e Johann Michael Haydn. Per chiudere un «Hosannah» per trombone e organo di Liszt. Caterina è diplomato in trombone con il massimo dei voti e la lode e laureato in Filosofia. Come solista ha tenuto tournée in tutta Europa e si è esibito in chiese monumentali di Monaco, Zurigo e Bruxelles. Ha registrato per la Musicmedia Edizioni e per Rai, Radio Vaticana e Sky Classica. Fraggasi si è diplomato in organo nel 1999 col massimo dei voti e ha vinto diversi concorsi e si è esibito per vari enti tra cui il Rossini Opera Festival. È laureato in Ingegneria elettronica. Ingresso libero. (C.S.)

I Classici. Con Massimo Recalcati alle radici dell'avidità



La sedicesima edizione de «I Classici» promossa dal Centro studi «La permanenza del Classico» dell'Alma Mater Studiorum, fondato e diretto da Ivano Dionigi e intitolata «La felicità» prosegue giovedì 18, ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nella contigua Aula Absidiale videocollegata. La terza serata del ciclo, sul tema «Ricchezza», ci provocherà con le riflessioni del psicoterapeuta Massimo Recalcati sulle radici psicologiche e psicopatologiche dell'avidità e del consumismo, e con la messinscena del «Pluto» di Aristofane, affidata alle invenzioni registiche e interpretative di una compagnia carissima al pubblico, Archivio Zeta, che ambienterà nella nostra Aula Magna un'originale rilettura dell'autore greco in chiave contemporanea, con Gianluca Giudotti, Ciro Masella, Enrica Sangiovanni.

Centro San Domenico. Va in scena «Leila della tempesta»



Martedì 16 alle 21 nel Salone Bolognini di San Domenico sarà presentato lo spettacolo teatrale «Leila della tempesta» con la Compagnia G. G. e Alessandro Berti, autore e regista. Tratto dal libro di Ignazio De Francesco, monaco della piccola famiglia dell'Annunziata, «Leila della tempesta» è la riduzione teatrale di un dialogo frutto dei molti anni di lavoro di De Francesco nel carcere di Bologna coi detenuti musulmani. La produzione Casavotta ha il sostegno di Avoc (Associazione volontari carcere). Dopo lo spettacolo, breve incontro su «Rispetto dei principi della Costituzione, pluralismo religioso e laicità», con Berti, Dino Cocchiarella, dirigente istituzione per l'inclusione sociale, Yasmine Lafram, responsabile della Comunità islamica, don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità, don Giovanni Nicolini, parroco e Samad, protagonista del docufilm «Dustur».

Palazzo d'Accursio. Salvatore Nocera prima mostra a Bologna



Nella Sala Ercole di Palazzo d'Accursio inaugura venerdì 19 alle 18 «Un decennio di ritardo», prima mostra personale di Salvatore Nocera nella sua città natale, a cura di Elisa Del Prete. L'esposizione, nata da un'idea di Mario Giorgi e realizzata grazie a Eva Picardi e alla madre Felicia Muscianeri, erede testamentaria di Nocera, è promossa dall'associazione culturale «Bologna per le Arti». Nato a Bologna nel 1928 e trasferitosi a Parigi alla fine degli anni '50, Salvatore Nocera non esportò mai in città, tranne in alcune collettive visionarie. A quasi 10 anni dalla morte, avvenuta nel 2008, la mostra propone, attraverso una selezione di 40 tele, 24 disegni e alcuni scritti, un processo di riscoperta di una carriera artistica sfuggente durata quattro decenni, nell'intento di restituire alla città un patrimonio pittorico e librario finora nascosto. La preziosa biblioteca di Nocera sarà infatti donata dalle eredi alla Biblioteca dell'Archiginnasio. (C.S.)



L'arcivescovo agli operatori della malattia, nelle tenebre della sofferenza che la Pastorale della salute: «A noi è affidata la luce e l'amore infinito di Dio che passa anche attraverso le nostre parole. E poi non basta dire. Occorre esserci, aiutare, rimuovere cause, dare risposte certe»

La speranza per i malati

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in occasione del Convegno nazionale di Pastorale della Salute.

Di MATTEO ZUPPI*

Come testimoniare la gioia di essere salvati nel naufragio della malattia, nelle tenebre della sofferenza che il dolore porta a preferire la fine? Questa è la domanda che ci unisce e che oggi ci inquieta. Non è la stessa cosa parlare a chi soffre e a chi sta bene. Non è uguale se arriviamo tardi o lasciamo soli quando la luce dell'alba non arriva mai. Ecco perché ci lasciamo aiutare dalla Parola di Dio che è la voce della compassione del suo farsi carico della nostra sofferenza, di quella malattia dell'uomo che è la sua fragilità. «Per parlare di speranza a chi è disperato, bisogna condividere la sua disperazione; per asciugare una lacrima dal volto di chi soffre, bisogna unire al suo il nostro pianto. Solo così le nostre parole possono essere realmente

capaci di dare un po' di speranza. E se non posso dire parole così, con il pianto, con il dolore, meglio il silenzio; la carezza, il gesto e niente parole». Il contrario è l'indifferenza. La nostra generazione, così stordita dal benessere e così convinta che non tutto abbia una soluzione; così confusa, come Ninive che non sa più riconoscere la mano destra dalla sinistra, cioè la vita reale da quella virtuale ha ancora più bisogno di tanta compassione e vera consolazione. La Chiesa è una madre che corre vicina al letto di dolore dei suoi figli. Noi possiamo essere lo spiraglio di luce di cui parla papa Francesco «che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». A noi è affidata quella luce e quell'amore infinito di Dio che passa anche attraverso le nostre parole. E poi non basta dire. Occorre esserci, aiutare, rimuovere cause, dare risposte certe. Dobbiamo allearci con gli alberghi dove vogliamo che l'uomo sia guarito; volerli funzionanti, efficienti, eccellenti, perché la malattia chiede questo, eccellenza. Che tristezza vedere ospedali o istituti che sprecano risorse o addirittura lucrano sulla malattia.

Non potremo mai abituarci allo scandalo dello sperpero o dell'economia che sostituisce la difesa della persona. San Camillo compariva in ospedale quando nessuno se l'aspettava: richiamava, rimproverava, costringeva ognuno a far il suo lavoro e bene. Controllava gli acquisti, litigava coi mercanti, rimandava indietro le partite di merce avanzata. Ma anche puliva i volti dei poverelli diversati e cercava di educare e cura lui personalmente il rito dell'accoglienza: ogni malato viene ricevuto alla porta, abbracciato, gli vengono lavati e baciati i piedi, viene spogliato dei suoi stracci, rivestito di biancheria pulita, sistemato in un letto ben rifatto. Noi non amiamo un estraneo, un corpo, un oggetto di filantropia, ma il fratello più piccolo, quindi qualcuno a cui rassomigliamo, che scopriamo però solo amandolo quanto c'è fratello; lo capiremo come è più piccolo e noi più grandi, cioè responsabili! Diventiamo anche noi mani che proteggono e queste si fanno anche visione, intelligenza, organizzazione.

* arcivescovo

Giornata del Seminario

Pregando per nuove vocazioni

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa di domenica scorsa per la Giornata del Seminario.

Oggi preghiamo per il nostro Seminario e per le vocazioni. Le ricordiamo tutte e preghiamo perché nessuno sia senza vocazione, cioè viva per se stesso, non senta la voce che parla a lui. Preghiamo in particolare per le vocazioni al sacerdozio. Queste verranno se tutti sentiamo la sua voce e rispondiamo: «che cosa dobbiamo fare», cerchiamo la nostra vocazione. E se io rispondo aiuto misteriosamente anche altri a farlo. E la circolarità dei doni. Essi conoscono per le vocazioni al sacerdozio, il seminarista ha un'amicizia personale col Signore, non per sentito dire, non per abitudine, tanto meno per ruolo. E questa cambia la nostra umanità. Ha detto papa Francesco: «La formazione intellettuale non tende ad essere il semplice apprendimento di nozioni per diventare eruditi ma vuole favorire l'acquisizione di strumenti sempre più raffinati per una lettura critica della realtà, a partire da se stessi. Tutto il cammino vocazionale, come per Pietro e i primi discepoli, ruota attorno ad un dialogo d'amore, d'amicizia, in cui, mentre noi riconosciamo in Gesù il Messia, il Signore della nostra vita, Lui ci dona il nome nuovo, che racchiude la nostra vocazione, indica la nostra missione, che il Padre conosce e custodisce da sempre». Il Seminario è questa formazione di amore, che davvero non finisce mai. La Chiesa ha bisogno di sacerdoti fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti. Gesù è il buon pastore e noi possiamo aiutarlo. Ogni nostro ministero nasce da Lui ed è per il gregge, al quale appartengono anche tante altre pecore che non sono di questo ovile e che dobbiamo aiutare il pastore a cercare, cioè a radunare. Gesù ama il gregge. Ce lo affida. Lui è la porta del gregge. Bisogna passare per lui, presentarsi come siamo, senza diffidenza, senza paura di essere amati. La porta diventa stretta per chi è pieno di sé, per chi è attaccato alle sue ricchezze. E' grande per i peccatori, per chi è solo e cerca cuore, per chi ha bisogno di perdono. L'idolatria delle cose se ruba la vita perché fa credere che la troviamo nel possedere, nel consumare, nell'affermarci e non nel regalare e nel servire. Ladro è il lusso, inganneco che credere importante e bella la vita quando la rende solo più volgare e penosa, perché preziosa è soltanto la vita capace di perdersi nell'amore. Nell'amicizia verso tutti, in particolare i poveri, nell'aiutare Gesù a raccogliere chi è disperso, viviamo fin da oggi la piena comunione del cielo, quando gli uomini saranno assieme per gustare la pienezza dell'amore. Continuiamo con insistenza a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo.

Matteo Zuppi

Zuppi, Perego, Leonardi dibattito al Veritatis

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 12.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore, Messa per la festa della Madonna della Vittoria.
Alle 14 in Cattedrale incontro coi coristi scolastici che hanno partecipato a «Scuole in coro per Mariele».
Alle 18 ad Assisi, nel Santuario della Spogliazione, in occasione dell'inaugurazione, dialogo col sindaco Stefania Proietti su «La spogliazione oggi, la provocazione di papa Francesco».

DOMANI

Alle 10.30 nella Casa delle Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento, Messa per il Capitolo generale.
Alle 16.30 in Seminario saluto introduttivo al convegno «Sport: etica ed estetica» promosso dalla Fier.

MARTEDI 16

Alle 19, nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, Messa per 60° della parrocchia.
MERCOLEDI 17
Alle 10, nella sede del Liceo Malpighi, inaugurazione del «Malpighi Lab».

Alle 11.30, nella sede dell'Opera dell'Immacolata, presentazione e inaugurazione del *restyling* del Centro di Lavoro protetto.
Alle 19, nella Casa delle Ancelle del Sacro Cuore (Suore Spagnole), Messa per la festa della fondatrice santa Raffaella Maria Porras Y Avllón.

GIOVEDI 18

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDI 19

Alle 18, nella Sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi, intervengo all'incontro promosso dalle Acli su «Familia: la grande bellezza».
Alle 21, nella parrocchia di Albinea (Reggio Emilia), incontro sulla famiglia.

SABATO 20

Alle 17.15, al Collegio di Spagna, assisto al giuramento dei nuovi alunni.
Alle 18 a Porta Saragozza accoglie la Madonna di San Luca che scende in città.

DOMENICA 21

Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa presieduta dal vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi.
Alle 14.45 in Cattedrale, Messa con gli ammalati e benedizione.

Amici di San Petronio. «Immigrati e rifugiati, la via giusta è quella dell'accoglienza e dell'integrazione sul territorio»



A fianco, un momento dell'incontro: da sinistra monsignor Zuppi, monsignor Perego e monsignor Leonardi

«Duecentocinquanta morti negli ultimi due naufragi; 17.517 mila profughi accolti in Italia dal 2014 ad oggi, mentre altri 300mila sono sbarcati e poi si sono sparsi in Europa; 8 milioni di poveri in Italia». Questi alcuni dei numeri forniti da monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara, che insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi ha partecipato mercoledì scorso all'incontro «Chiesa e migranti, la sfida dell'accoglienza». L'intervento dei due Arcivescovi è stato anticipato da una presentazione del «Decreto Minniti» da parte di monsignor Oreste Leonardi, referente dell'associazione Amici di San Petronio che ha organizzato l'incontro. Monsignor Leonardi ha parlato anche del fenomeno dell'immigrazione nel mondo e, citando le parole di Minniti, ha concluso che «La migliore situazione è quella senza confini, però i confini sono un elemento di vita e di protezione per una comunità. L'approccio dei «confini aperti» è il contrario delle politiche di integrazione, e l'opposto di quella di integrazione si chiama disintegrazione. Accogliere significa insegnare un percorso di autonomia per i migranti che rimangono». Monsignor Perego, che ricopre anche il ruolo di direttore generale della Fondazione Migrantes, ha detto che «Accogliere non equivale ad aspettare o attendere, ma a favorire canali umanitari accessibili e sicuri e preparare le nostre comunità a un'accoglienza diffusa, personale e familiare.

Inoltre bisogna tutelare i migranti dallo sfruttamento, dall'abuso e dalla violenza ed insieme lavorare per lo sviluppo, la giustizia e la pace. Perché le migrazioni forzate nascono dall'impossibilità delle persone di vivere nella loro terra». «Anche il «meticciato» è una realtà ineludibile - ha aggiunto - vi sono mezzo milione di famiglie miste in Italia, un milione che la ricerca a badanti immigrate, uno studente ogni dieci è straniero e altrettanti «vale per i lavoratori». Anche monsignor Zuppi è stato molto chiaro sulla valutazione dell'immigrazione in Italia, rispondendo ad una domanda del pubblico sui tanti italiani poveri che non riescono ad arrivare a fine mese: «Mettere in contrapposizione tra loro le persone che vivono difficoltà economiche è spesso un'arma usata da chi vede nell'accoglienza e nei rifugiati un pericolo per la propria sicurezza - ha detto l'Arcivescovo -. Anche il recente ingiustificato attacco alle Ong sui ricuperati in mare dimostra questo fatto. Le chiacchiere dei Pubblici ministeri riportate dai media sono pericolose. Normalmente chi fa indignazioni sta zitto fino a quando non sono finite; se uno ha delle prove va avanti e parla una sola volta, quando è arrivato ad una conclusione. La Chiesa è nata per accogliere chi soffre, come dice il Vangelo di Matteo: «mi avete dato da mangiare» perché avevo fame, senza guardare chi ero, come ero vestito e da dove ero venuto». «La Chiesa offre servizi ed assistenza a tutti i poveri, senza alcuna distinzione - ha aggiunto monsignor Perego - impegnando circa 150 milioni di euro all'anno. Aiutiamo anche i milioni di persone che fuggono per non morire sotto le bombe ed a causa delle armi vendute dai Paesi europei; uomini, donne e bambini abbandonati ai traffici di esseri umani e alle multinazionali senza scrupoli. Il percorso migliore è quello di integrare le persone, nelle famiglie e nelle piccole comunità locali, secondo le capacità di ognuna e di ogni immigrato. Fare dei centri unici di accoglienza non è mai servito nulla, così come l'esperienza dei rifugiati della Prima e Seconda Guerra Mondiale ci dovrebbe insegnare. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: queste le parole chiave indicate dal Pontefice».

Gianluigi Pagani

conversazione

Zuppi e Barzaghi, «Fantasia e potere»

Domenica alle 17 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) l'arcivescovo Matteo Zuppi e il domenicano padre Giuseppe Barzaghi coinvolgeranno il pubblico in una conversazione sulla «fantasia come potere di novità e di vita» («La fantasia e il potere» è il titolo dell'incontro). «Da dove viene l'ispirazione che genera bellezza e solidarietà e trasfigura la sofferenza e il dolore nella letizia delle anime grandi?». Parlerà da questa domanda il dialogo fra l'arcivescovo e padre Barzaghi. E i presenti avranno l'opportunità di ascoltare la testimonianza di due uomini singolari: «maestri di consolazione perché si sono lasciati consolare». Come ricorda padre Barzaghi nel suo libro «Intelligenza della fede»: «Il maestro è uno che è cresciuto nell'esperienza e nell'esperienza a crescere. Occorrono maestri in carne ed ossa: visti, toccati, ascoltati; dai quali si sente trasudare l'odore della sapienza». E allora, quale occasione migliore per confrontarsi con due relatori «speciali» e lasciarsi coinvolgere in una conversazione «sulla fantasia come potere di novità e di vita, come modo creativo per riconoscere la bellezza che germoglia dal dolore, il frutto buono che nasce dalla fatica coraggiosa di chi si arrende solo alla potenza della grazia?»

Casa Santa Chiara. Padova, pellegrini da sant'Antonio



Lo scorso sabato Casa Santa Chiara ha organizzato un pellegrinaggio a Padova, la città di sant'Antonio, per i suoi assistiti e i loro parenti e amici. Accompagnati da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente ecclesiale, è stata raggiunta la basilica del Santo dove è stata celebrata l'Eucaristia. Al termine è seguita una visita guidata alle meravigliose architettoniche dell'edificio sacro, cui ha fatto seguito una narrazione della vita di Antonio, uno dei santi più venerati a livello internazionale. Nato in Portogallo, conobbe san Francesco d'Assisi e da lui venne inviato in Francia prima di stabilirsi a Bologna e infine, nella città veneta. Nel 1252 sarebbe poi stato proclamato santo e, nel 1946, Dottore della Chiesa. La Cappella degli Scrovettoni, affrescata da Giotto, è stata la meta finale dell'uscita padovana. Considerata uno dei gioielli dell'arte occidentale, venne affrescata dal grande pittore toscano nei primissimi anni del '300. I cicli pittorici rappresentano le storie di Maria e della Sua famiglia, così come quelle di Gesù; le allegorie dei vizi e delle virtù e del peccato universale. Una giornata scandita da preghiera, arte e compagnia.

Angela Turrini



Bristol Talk. Ultimo incontro con il vescovo di Carpi

Il 2 maggio scorso il «Bristol Talk» - contenitore di eventi culturali della parrocchia di San Ruffillo - ha tenuto il settimo incontro della stagione dal titolo «Fede e scelte di vita». Come i precedenti, anche questo appuntamento faceva parte della rassegna «Fede e modernità». Lorenzo Benassi Rovessi ha condotto la serata, in quanto organizzatore degli appuntamenti. Sul tema, particolarmente ampio e articolato, sono stati proposti brani di Soren Kierkegaard e Edgar Lee Masters con l'intento di sottolineare l'angoscia che le scelte cruciali possono generare nell'uomo d'oggi. Sempre meno preparato, sembra, ad assumersi le proprie responsabilità. E' poi intervenuta la professoressa Laura Ricci, psicologa, che con i mezzi e i linguaggi di questa disciplina ha fornito le coordinate per far maturare nell'essere umano un'autentica capacità di auto-comprendersi e, quindi, di scegliere responsabilmente. Ha chiuso gli interventi il vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina, che con vari riferimenti alla sua vita personale ha sottolineato come la più grande scelta di un uomo sia quella di porsi davanti a Dio. La serata è terminata con un breve discorso di ringraziamento del parroco di San Ruffillo, don Enrico Petrucci, che ha promosso gli incontri.



le sale della comunità

A cura dell'Acces-Emilia Romagna

ALBA s. Anzeggo 051.352908	Chiusura estiva
ANTONIANO s. Gaioffredi 051.3940212	La bella e la bestia Ore 16 - 18.30 - 20.30 Le cose che verranno Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA s. Redon 051.6440940	Il diritto di contare Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Toscana 146 051.477922	Tutto quello che vuoi Ore 16 - 18.30 - 21
CHIAPPI Pia Sanuggia 051.585253	Famiglia all'improvviso Ore 16 - 18.15 - 20.30
GALLIERA s. Marcellino 25 051.4151762	La vendetta di un uomo tranquillo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE s. Concordia 14	Acqua di marzo

051.382403
051.435219
Ore 16.30
Virgin mountain
08.15
Pligs
Ore 21

TIVOLI s. Massimiliano 418 051.532417	L'altro volto della speranza Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosca) s. Marconi 5 051.576490	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Johly) s. Maria 31 051.6540791	Famiglia all'improvviso Ore 17.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) s. Giovanni 19 051.902058	Libere disobbedienti Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 35 051.944976	Famiglia all'improvviso Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.818080	Famiglia all'improvviso Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) s. Carli 6 051.670092	Chiusura estiva

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

b07@bologna.chiesacattolica.it

Terminano oggi le Missioni a San Giacomo fuori le Mura

Si concludono oggi le Missioni al popolo nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Durante due settimane e inaugurata solennemente domenica 30 aprile dall'arcivescovo Zuppi, terminano con la Messa alle 9.30 e alle 11.30, cui seguirà la catechesi dei padri Fratelli di San Francesco. Alle 16 la conclusione solenne della Missione e il saluto dei Fratelli e delle Sorelle di San Francesco cui seguirà, nel cortile parrocchiale, un momento di festa.

parrocchie e chiese

MADONNA DELLA VITTORIA. Si concludono oggi nella chiesa del Santissimo Salvatore le celebrazioni per la festa della Madonna della Vittoria, immagine trecentesca opera di Simone dei Crocicchi, così denominata in ricordo della vittoria dei Bentivoglio signori di Bologna sui milanesi a San Giorgio di Piano nel 1443. Alle 12.15 processione con l'immagine e alle 12.30 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; canti a cura del Coro degli Adoratori.

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA» si concludono giovedì 18 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) i «Quindici giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della santa. Alle 7.30 Lodi della Comunità agostiniana, alle 8 Messa degli studenti, alle 9 Messa dei Gesù Buon Pastore per i solenni, con processione di apertura e seguita da Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 16.30 Vespro cantato. Ad ogni Messa, presentazione della testimonianza cristiana di santa Rita e venerazione della Reliquia.

CAMPEGGIO. Inizia sabato 20 e proseguirà fino a domenica 28 maggio la tradizionale «Festa grossa» nel Santuario della Beata Vergine di Lourdes a Campeggio (Monghidoro). Sabato 20 alle 15 Rosario nel Santuario di Madonna dei Boschi; quindi partenza dal Santuario con corteo di macchine, con accensione dei falò lungo il percorso, sosta a Monghidoro e all'arrivo a Campeggio Messa solenne accompagnata dal coro di Campeggio, concerto di campane e al termine della cerimonia spettacolo pirotecnico. Domenica 21 alle 10 Messa solenne accompagnata dal coro di Campeggio; alle 15.45 Rosario e processione con la Venerata Immagine al Viale dei Caduti, accompagnata dalla banda «P. Bignardi» di Monzuno. Al termine convivenza comunitaria, con distribuzione di zuccherini, vino e lupini; alle 17 divertimento e animazione per i bambini con il «Mago Sergiulino».

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA. Continua oggi, sabato 20 e domenica 21, nel cortile interno della parrocchia di Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4) la «Messa Mercatino di Beneficenza» il cui ricavato sarà devoluto per sostenere le spese di alcune realtà del Guatemala e della parrocchia. Il mercatino sarà aperto secondo il seguente orario: dal mattino dalle 9.30 alle 12.30, nel pomeriggio dalle 16 alle 19.

L'arcivescovo al Santissimo Salvatore per la festa della Madonna della Vittoria - Si concludono i «Giovedì di Santa Rita» «Gaia event», visite culturali guidate - Giorgio Graziani confermato segretario generale della Cisl Emilia-Romagna

SANTUARIO SAN LUCA. Il rettore del Santuario della Beata Vergine di San Luca comunica che sono cambiati gli indirizzi mail del Santuario. I nuovi indirizzi sono: santuario.cisl@bologna.chiesacattolica.it e prenotazioni@leggiaggi@gmail.com

SANTUARIO DELLA PIOGGIA. Fino a sabato 20 è allestito nei locali del Santuario della Madonna della Pioggia (via Avesella 2) un «Mercatino di primavera» con orario dal lunedì al sabato 10-13 e 16-19. Il ricavato sarà utilizzato per il sostentamento del Santuario.

AZIONE CATTOLICA. Domani alle 20.45 si terrà la seconda serata di presentazione dei Campi dell'Azione cattolica 2017: nella parrocchia di Gesù Buon Pastore per l'ACR, nel Centro diocesano (via Del Monte 5) per i Giovanissimi. Sarà una serata di presentazione e consegna dei sussidi e dei vademecum per responsabili e tutor.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» che organizza conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 16 prosegue il sesto ciclo sul Vangelo secondo Marco: «Marco, compagno e interprete». Il tema del secondo incontro, alle 16.30 in piazza San Michele 2, sarà: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risorto».

CFI. Giovedì 18 alle 16 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) incontro con Gaetana Miglioli sulle figure femminili della storia di Bologna.

ADORATORI E ADORATE. L'Associazione «Adoratori e Adorate del Santissimo Sacramento» si ritroverà mercoledì 17 nella sede di via Santo Stefano 63, per festeggiare santa Raffaella Maria Porras y Aillon, fondatrice delle Ancelle del Sacratissimo Cuore di Gesù. Alle 19 la Messa sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; seguirà l'incontro fraterno con raccolta fondi a favore delle Missioni delle Ancelle (con la partecipazione dell'apostolato).

CVS. Oggi a San Giovanni in Persiceto, nella chiesa di San Camillo de Lellis, durante la

canale 99
netuno tv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9.30. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

San Pietro in Casale celebra santa Rita

San Pietro in Casale lunedì 22 maggio sarà celebrata con particolare solennità la ricorrenza liturgica di Santa Rita da Cascia. Nella chiesa parrocchiale, dove, dallo scorso 11 febbraio, si trova una reliquia di Santa Rita, sarà monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione, a presiedere alle 20.30 la Messa solenne. La reliquia, proveniente da Roccapone, piccola frazione nel Comune di Cascia, nei mesi trascorsi è stata meta di preghiera per i devoti parrochiani e per numerosi visitatori. Durante il soggiorno sanpiero, la reliquia della Santa è stata in visita a Cento, dalle suore Agostiniane, nel monastero del Corpus Domini, e nella chiesa parrocchiale di Gherghenzano.

Messa delle 11.30. Claudia Ramponi, del Centro volontari della sofferenza, si consacra «Sorella effettiva dei Silenziosi operai della Croce».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 16 alle 16 incontro di formazione in via Santo Stefano 63. Si possono ritirare i blocchi secondo semestre delle intenzioni di preghiera.

UCID. L'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) invita gli iscritti all'incontro che si terrà mercoledì 17 alle 18 nella sede di via Solferino 36, sul tema: «Una nuova «Retum novum» da scrivere e da vivere». Guida il Consulente ecclesiale Ucid padre Sergio Parenti, domenicano.

UNITALS. Oggi nella parrocchia di San Luigi

di Riale (via G. Donizetti, 3 Riale di Casalecchio di Reno) si terrà la «Festa di Primavera» promossa dall'Unitalsi-Sottosezione di Bologna e dal «Gruppo amici di don Libero». Il programma prevede: alle 10.30 accoglienza, alle 11 Messa, alle 12.30 pranzo; seguirà pomeriggio insieme con Karaoke, canti, balli e giochi. Prezzo: euro 15 (disabili gratis).

«SCUOLA DELLA PAROLA». Si conclude a Marzabotto nella «Casa della memoria e della cultura» la «Scuola della Parola 2017», col patrocinio del Comune e del parroco di Sasso Marconi. Mercoledì 17 alle 21 nell'ambito del tema: «Le Feste nella storia dell'arte», don Gianluca Busi parlerà della «Pentecoste».

GAIA EVENTI. «Gaia Event» invita agli eventi primaverili. Venerdì 19 maggio alle 15 scopriamo assieme i segreti del supercalcolo: «C.i.n.e.c.a. & Fermi e il Super Cervellone». Come farà un progetto per il nuovo aereo a fatto volare davvero? Quante probabilità ci sono che un nuovo farmaco sia davvero efficace? Come si può progettare il flusso di un nuovo Museo... oppure rendere virtuale una visita in un sito archeologico? A questa e a molte altre domande risponderemo con la visita del Cinea che è il più importante consorzio in Italia per la gestione dei calcoli elettronici. E qui che, con appositi calcolatori, si effettuano milioni di calcoli al minuto. L'elaboratore più potente si chiama Fermi. Il Cinea, che ha scopi tecnico scientifici, non chiede alcun contributo per la visita. Nella prenotazione via mail si prega di lasciare il nome e cognome di ogni partecipante e un cellulare. Appuntamento a Casalecchio di Reno in via Mignanelli 6/3. Costo: 8 euro. A cura di Eugenio Barzanti. Domenica 21 maggio alle 11.30 visita alla Torre Prendiparte con i suoi segreti. Appuntamento nella piazzetta Prendiparte. Forse non è la più famosa nel mondo ma di sicuro è la più «bella» della città. Sarà per i suoi 12 piani imprevedibili di storia, leggenda e curiosità, sarà per gli interni sapientemente restaurati, sarà per la terrazza panoramica che non risparmia emozioni, sarà per il gentile proprietario che ci ospita oppure per l'aperitivo gustato stando affacciati sulla città: sarà per tutto questo, ma la visita è imperdibile. Costo: euro 28, comprensivi di visita, accesso e drink. Minimo 15 persone, massimo 30. Durata: 2h circa. Le prenotazioni sono obbligatorie utilizzando l'indirizzo: info@bolognaeventi.com oppure telefonando allo 0519911923.

CISL EMILIA ROMAGNA. Giorgio Graziani è stato confermato segretario generale della Cisl Emilia-Romagna in occasione del 12° Congresso regionale dell'organizzazione sindacale. Con Graziani sono stati

riconfermati in segreteria Antonio Amoroso, Ciro Donnarumma e Maurizio Martinelli. «La fiducia accordatami è il segno che il lavoro svolto finora ha avuto un pieno appoggio di tutta l'organizzazione», commenta Graziani, che tra le principali urgenze regionali pone il tema del lavoro, declinato su giovani e politiche attive. Martedì 16 maggio

«DONNE E RELIGIONI». Martedì 16 alle 17 nella sede della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» (via San Vitale 114) incontro sul tema «Violenza sulle donne e religioni. Ne parlano le donne». Interventi di Letizia Tomassone, teologa e pastora valdese, Shaharazad Houshmand Zadeh, teologa musulmana, Paola Cavallari, Coordinamento teologhe italiane; coordina Silvia Scatena, docente di Storia contemporanea.

CONCERTI DI PRIMAVERA. Oggi alle 11 nel Foyer Respighi del Teatro Comunale apre la rassegna «Concerti di primavera». Il primo concerto, intitolato «Chopin, tra poesia e virtuosismo» sarà eseguito al pianoforte da Emanuele Vito De Caria, allievo dell'Accademia pianistica internazionale «Incontri col maestro» di Imola.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 15 MAGGIO**
Vancini monsignor Francesco (1968)
Baratta monsignor Raffaele (1973)
Ballarini padre Teodorico, francescano (1983)
Gherardi don Cesare (1984)
- 16 MAGGIO**
Tozzi Fontana don Giovanni (1963)
Maurizi don Giovanni (1983)
Ferrari don Dino (1989)
Gardini don Saul (2011)
- 17 MAGGIO**
Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)
- 18 MAGGIO**
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virgilio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Cattani padre Marino, dehoniano (2005)
Cisio padre Giulio, dehoniano (2005)
Fratini padre Angelico, dehoniano (2005)
Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

- 19 MAGGIO**
Marzocchi monsignor Celestino (1994)
Vaccari don Egidio (2008)
Govoni don Carlo (2011)
- 20 MAGGIO**
Sabatini don Armando (1978)
Ghelfi don Attilio (1983)
Martelli don Francesco (1997)
Baraldi don Fulgido (2003)
Bergamini don Alcardo (2006)

- 21 MAGGIO**
Colombo padre Edoard, dehoniano (1984)
Gandolfi don Annunzio (2009)

San Lazzaro di Savena. Da giovedì a domenica festa della famiglia con momenti religiosi e ludici

Da giovedì 18 e fino a domenica 21 si terrà la XXIV festa della famiglia, presso la parrocchia di San Lazzaro. Si inizierà con una giornata dedicata ai più piccoli e allo stare insieme, mentre venerdì 19 alle ore 21 avrà luogo la processione dell'immagine della Madonna del Suffragio. Per la serata di sabato 20 è prevista, alle 21, la rappresentazione del musical «L'ospite scomodo al castello» messo in scena dai bambini della parrocchia. Domenica 21 sarà celebrata la Santa Messa alle ore 10 nello spazio del parco «2 agosto», mentre alle 15.30 i bimbi del quarto anno di catechismo riceveranno «Il piccolo principe» con l'intervento degli alunni di II elementare. Chiederà i quattro giorni della festa della famiglia, alle 18 presso la chiesa parrocchiale, il concerto di musica classica intitolato «Il terzo suono». Ogni giornata sarà animata da intrattenimenti per i più piccoli e da stand gastronomici con prodotti della tradizione emiliana e bolognese.

Liceo Malpighi. Si inaugura il «Malpighi La.B» con Zuppi, Pillati, Versari, Ubertini e Bonfiglioli

Mercoledì 17 alle 10 presso il Liceo Malpighi (via Saant'Isaia 77) ci sarà l'inaugurazione del «Malpighi La.B». Il Malpighi La.B, finanziato dalla famiglia degli imprenditori Bonfiglioli, sarà aperto a tutte le scuole della città e sarà piattaforma di creatività e futuro. Sarà inaugurato il primo progetto realizzato dagli studenti del Malpighi La.B (Laboratorio Bonfiglioli): la nuova sede del laboratorio di Robotica, Informatica, Design e progettazione 3D. Alle 10 visita al laboratorio, alle 10.15 interventi dell'arcivescovo Matteo Zuppi, della vicesindaco Mariella Pillati e di don Gabriele Pancarelli Presidente Ritiro San Pellegrino su «Un laboratorio per la città»; alle 10.40 Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi interviene su «Coniugare tradizione e innovazione nella scuola»; alle 10.50 Sonia Bonfiglioli, Gruppo Bonfiglioli parlerà de «L'industria 4.0 per costruire futuro»; alle 11 gli studenti che hanno progettato il Malpighi La.B parleranno di «Come passare dall'idea ad un progetto che si realizza»; alle 11.15 Francesco Ubertini, Rettore dell'Università di Bologna parlerà di «Scuola e università: un'alleanza fondamentale»; alle 11.30 aperitivo.

La Fier sullo sport

Si terrà domani alle 16 nel Seminario arcivescovile l'incontro voluto e promosso dagli studenti della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, su-sport: etica ed estetica». Un'iniziativa nata per dimostrare come la teologia non sia una disciplina astratta, ma tratti anche argomenti di vita comune come lo sport. Inaugurerà l'evento l'arcivescovo Zuppi e interverranno Adam Masina con Marco de Marchi, futuro e passato del Bologna calcio, insieme a Luca Orsi del Carlino.



Ecco l'Osservatorio su affettività e identità di genere

DI PAMELA BARRACO *

Mercoledì nella sede dell'Ivs la presentazione del nuovo organismo. Strumento privilegiato sarà il sito internet, attivo a partire da venerdì

L'idea di costituire a Bologna un osservatorio sull'affettività e l'identità di genere è nata dopo alcuni seminari, organizzati da Fondazione Ipsper e Istituto Veritatis Splendor sul tema dell'affettività. Alcuni dei partecipanti hanno sentito l'esigenza di approfondire queste tematiche tramite un confronto reciproco sulle varie competenze e un processo di osservazione sullo scenario sociale e culturale attuale. Il Congresso eucaristico bolognese sono infatti termini ormai ricorrenti nel linguaggio comune, tuttavia possono assumere diversi significati ideologici. C'è chi parla di «teoria del gender», chi di «ideologia» e chi sostiene che non esiste alcuna teoria. Questo crea una sorta di confusione generale nonché un uso scorretto e, a volte, strumentale della terminologia.

A livello scolastico vengono proposti a diversi livelli vari percorsi su identità, affettività ed educazione sessuale alimentati da problematiche relative al bullismo, alla lotta contro l'omofobia e la discriminazione. Spesso si sente parlare di valorizzazione delle differenze di genere e di stereotipi da superare. È fondamentale che vi sia chiarezza e trasparenza sugli obiettivi e sulle modalità con cui questi temi vengono proposti agli studenti, ma non sempre esistono gli strumenti per poterlo fare. Per queste ragioni l'osservatorio, ponendosi come soggetto culturale e informativo, assume una notevole importanza. Gli obiettivi preposti sono acquisire documentazione a scopo informativo ed educativo, svolgere ricerche e promuovere iniziative di informazione su tematiche relative a identità, affettività e genere. Uno

strumento privilegiato col quale l'osservatorio opererà è il sito internet (www.osservatorioaffettivita.it), che sarà attivo a partire dal 19 maggio. Tramite il sito sarà possibile visualizzare una bibliografia, composta da libri e da articoli di giornali e riviste, sui temi trattati. Sarà, inoltre, presente una pagina «news ed eventi» dove verranno riportate iniziative, incontri e seminari proposti sia da parte dell'osservatorio, sia da segnalazioni esterne che sarà possibile effettuare anche tramite il sito stesso. L'ente promotore dell'osservatorio è la Fondazione Ipsper dal sito (www.ipsper.it) e già possibile scaricare il programma dell'evento di presentazione che si terrà giovedì 18 alle 17 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il programma della presentazione dell'Osservatorio, sotto la presidenza

di Ivo Colozzi, direttore scientifico dell'Ipsper, prevede un intervento di monsignor Fiorenzo Facchini, presidente dell'Ipsper, sulla genesi e lo sviluppo dell'idea dell'Osservatorio, la relazione di Assuntina Morresi del Comitato nazionale di Bioetica sul tema: «Gender: nuove frontiere e istituzioni» e la presentazione dell'Osservatorio da parte del direttore Carla Landuzzi. Seguiranno interventi sulle sue finalità e sulla struttura, oltre alla presentazione del sito web. L'Osservatorio, che si avvarrà della collaborazione di istituzioni e di esperti sulle tematiche interessate, vuol essere uno strumento utile per genitori ed educatori ai fini di un corretto orientamento nell'affrontare una questione molto attuale nel rispetto delle persone e delle differenze. * Consiglio direttivo Osservatorio

sabato 20

Anspi, assemblea elettiva

Sabato 20 alle 9 nella Sede Anspi Zonale (parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù, via Fiacchi 6) si terrà l'Assemblea zonale elettiva 2017 dell'Anspi (Associazione nazionale SanPaolo Italia). All'ordine del giorno: esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2016 e Nota integrativa, elezione degli Organi sociali per il 2017-2021; presidente e Consiglio zonale. «La partecipazione attiva è più che importante – dice il presidente Claudio Tadolini – viviamo infatti tempi difficili per l'associazionismo, ma non mancano segni di speranza. In particolare l'elezione di papa Francesco e del nuovo arcivescovo Matteo ci aprono un tempo favorevole, nel quale l'Anspi può sperare di aumentare il contributo che già dà alle parrocchie».

Nel vicariato guidato da don Bondioli, il Congresso eucaristico ha aiutato a ritrovare il desiderio di cercare e incontrare Gesù

A Bologna Sud Est il Ced porta buoni frutti



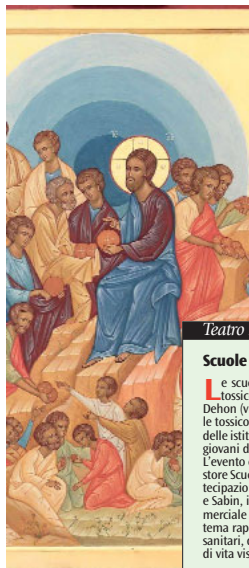
Sopra, la chiesa della Santissima Annunziata a Porta Prucola e, sotto, il cardinale Lerica. A sinistra, particolare dell'icona del Ced

DI ROBERTA FERTI

«Nel Vicariato di Bologna Sud Est – spiega don Carlo Bondioli, vicario e parroco alla Santissima Annunziata – quasi tutte le parrocchie sono in dirittura d'arrivo, nel percorso del Congresso eucaristico bolognese. Alcune lo hanno già concluso, mentre altre sono in procinto di vivere la quarta tappa e diverse hanno svolto un bel cammino, con proposte creative, incontri partecipati e relazioni dettagliate». «Vivendo il Ced in parrocchia – continua – ci siamo accorti che nella nostra ricerca, nella nostra sofferenza, nei nostri bisogni occorre qualcuno che con l'autorevolezza e la dolcezza di Gesù ci «ordini di sederci», per poter gustare quel che abbiamo in bocca e rischiamo di «trangugiare» senza saziarci, che ci aiuti a

fermarci per andare in profondità, ci spinga ascoltare con quell'attenzione commossa che lascia emergere il nostro aiuto a Dio, la nostra nostalgia di Lui, che ci aiuti a destarci e ad accorgersi che proprio di questo abbiamo profondamente fame». «Alla fine – conclude – abbiamo colto che proprio l'esperienza che stavamo facendo iniziava a realizzare le nostre attese, i nostri bisogni di fermarci, di relazione, ascolto profondo, accoglienza, parole «del cuore», gioia, speranza e quindi cambiamento! Certo un inizio, piccolo. Ma vero». «Nella parrocchia della Madonna del Lavoro – dice il parroco don Alessandro Arginati – la partecipazione dei cristiani alla Messa domenicale coincide con la media nazionale del 10% e di questi, il 10% ha partecipato alla proposta del Ced, sia fermandosi dopo la Messa, sia attraverso scritti o e-mail. Questa esperienza, che ha

concentrato tutte le quattro tappe in Quaresima, ha trovato inizialmente le persone «impacciate»: da quando in qua ci si ascolta e si propone qualcosa che riguarda la vita della Chiesa? A tal proposito, è da notare l'età media dei parrocchiani, di cui il 75% ha più di 75 anni!». «La partecipazione nei piccoli gruppi – prosegue – è risultata funzionale, i facilitatori, precedentemente preparati, hanno aiutato lo svolgersi degli incontri e verbalizzato quanto è emerso. Anche l'età è stata varia: dagli studenti universitari alla matura anzianità, con qualche suora della vicina Casa di Cura Toniolo e i Ministri istituiti della parrocchia». «Al di là di future indicazioni diocesane – conclude – nei prossimi periodi di Avvento e Quaresima proveremo ad approfondire il Vangelo della domenica col «Metodo di Firenze», prima della Messa delle 11».



Teatro Dehon

Scuole a confronto sulle tossicodipendenze

Le scuole bolognesi si interrogano sul fenomeno delle tossicodipendenze fra i giovani. Oggi alle 15 al Teatro Dehon (via Libia 59), primo dialogo-dibattito «La scuola e le tossicodipendenze, numeri, impatto e proposte. Il ruolo delle istituzioni scolastiche nel prevenire la dipendenza dei giovani dalle droghe o altre sostanze nocive per la salute». L'evento è organizzato dalla Fondazione Malvasi, ente gestore Scuole Manzoni, e dal Resto del Carlino, e vede la partecipazione di diverse scuole bolognesi fra cui i Licei Fermi e Sabin, il Liceo Artistico Arcangeli e l'Istituto tecnico commerciale Rosa Luxemburg. Sul tema si «confronteranno» sul tema rappresentati delle istituzioni, ricercatori, operatori sanitari, dirigenti scolastici, studenti, genitori e testimonial di vita vissuta a contatto con le tossicodipendenze.

Fier

Ultimo appuntamento, venerdì 19 alle 18.50 nella sede della Scuola di Formazione Teologica della Fier (piazza Bacchielli 4), per il Seminario della Scuola di Formazione teologica su «Chiesa italiana e Chiesa bolognese nel primo ventennio repubblicano»: don Emanuele Nadalini terrà una lezione su «Esperienze pastorali a Bologna: l'episcopato di Lerica». Le lezioni del corso hanno esaminato le vicende della Chiesa italiana e in particolare di quella bolognese dalla fine della seconda guerra mondiale al Concilio Vaticano II. Sono emerse le chiusure di una Chiesa che, in una società sempre più secolarizzata, si sentiva assediata e in pe-

Lezione dedicata all'episcopato di Lerica

ricolo, sempre più ossessionata dalla minaccia di un'avanzata comunista nel Paese e dai pericoli che essa poteva rappresentare per la sua libertà. Ma è emersa anche la profondità delle esperienze di fede maturate in quegli anni e dei fermenti di rinnovamento che li accompagnavano. Sono state richiamate vicende ancora presenti nella memoria storica ecclesiale della Chiesa bolognese, per cercare di comprendere la lontananza da esse cui separa ed i nodi causali che pure ad esse continuano a legarci. Con gli anni Sessanta è cambiato il modello di sviluppo della città e il processo di modernizzazione ha imposto nuove prospettive di conviven-

za. Sono cambiati il tessuto sociale, le strutture economiche e produttive, i rapporti politici. In quegli anni il Concilio ha rappresentato una svolta decisiva per la Chiesa di Bologna, che ha vissuto con l'episcopato di Lerica un difficile momento di passaggio. Di Lerica si parlerà appunto nell'ultimo incontro del corso, con la lezione di don Nadalini e col contributo di don Giulio Malagutti, che di Lerica fu attivo collaboratore in alcuni settori chiave della sua pastorale. Sarà così possibile rivisitare uno dei momenti più intensi di rinnovamento ecclesiale vissuto a Bologna e riflettere sulla portata che ha avuto per gli anni successivi sino ad oggi.

Ivs, il realismo nel rapporto scienza e fede

Fernando Di Mieri interverrà martedì in videoconferenza dal Regina Apostolorum

È spinosa e secolare «La questione del realismo nel rapporto scienza-fede» che il master in Scienza e Fede, attivato dall'Ateneo Pontificio regina Apostolorum e all'Istituto Veritatis Splendor, affronterà martedì 16, alle 17.10, in videoconferenza all'Ivs (via Riva di Reno, 57) con la lezione del docente Fernando Di Mieri (Per maggiori informazioni chiamare 051 6566239; veritatis.master@chiesadibologna.it). «L'espressione scienza e fede è simetrica e contempla lo studio dei rapporti tra credenze e saperi articolati e molteplici. Semplificando, per arrivare ad un loro

rapporto fecondo, la tesi di un realismo veritativo diventa indispensabile. Questo è il momento propizio per riflettere, dopo la crisi del postmodernismo, una visione realista. È propizio anche per la teologia naturale che conosce ora uno sviluppo inimmaginabile». Cosa ne deriva, per entrambi, dalla costruzione di un ponte? La scienza è opera dell'uomo ed è sempre l'uomo a nutrire una fede religiosa. E l'uomo è un essere aperto, incline al reale fuori di sé. L'uomo è però un essere armonico e vuole un sapere armonico ed unitario. È vero, può elaborare credenze e conoscenze addirittura tra loro confliggenti, ma non è questa la sua vocazione più profonda né il suo interesse. Qual è il vizio del mancato dialogo tra scienza e fede? Nella storia gli ideali non si realizzano mai

computamente. Esistono però fasi, figure, teorie in cui c'è stata una relazione di particolare armonia. Quando è venuta meno, le conseguenze sono state devastanti ai fini del rispetto dell'integrità dell'uomo. Si pensi alla povertà della considerazione cartesiane del corpo umano. La rivendicazione di un'autonomia assoluta, da una parte, pare del nuovo non sempre giustificata, dall'altra, hanno condotto a periodi molto tristi nella relazione scienza-fede. Oggi la situazione è diversa. Si può dire che la fede è necessaria alla scienza e viceversa. Dalla parte dell'uomo di fede, si ottempera a quanto afferma un testo ispirato, come la prima di Pietro. Bisogna trovare ragioni della fede per cui non si possono non apprendere anche le risultanze, purché non ideologiche, delle scienze. Federica Gieri Samoggia

Trombosi, prevenzione efficace con la corretta alimentazione



Mercoledì 17 alle 16.30 nella Sala Silem del Quartiere Santo Stefano (vicolo Bolognotti 2) si terrà l'incontro «Nutrire il corpo e l'anima. I segreti della buona cucina». L'incontro è parte degli eventi promossi da Sergio Coccheri, vicepresidente nazionale Alt per la 6ª «Giornata della Lotta alla trombosi e alle malattie cardiovascolari» e vedrà gli interventi di Giorgio Cantelli Forti, presidente Accademia nazionale Agricoltura, Silvana Hrelia, direttore Centro nutrizione Uni-

versità di Bologna e il concerto al pianoforte di Giuseppe Modugno, con brani di Mozart, Schubert e Chopin. Nelle malattie cardiovascolari si riconosce, come principale meccanismo di malattia, la trombosi. Prevenirla è possibile e una corretta alimentazione può essere decisiva al riguardo.